N. 222 — Giovedì 11 Agosto — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 11 Agosto — N. 222

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello 29 ed alla Libreria Fratelli Bocca e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 32 — 16 — 5 50
Altre qualunque destinazione 36 — 18 — 6 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente alla
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VIENNA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 2 - Mortuario Lire 1 50 -
Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Gli italiani e la guerra russo-giapponese.

Una guerra moderna è un duello a cui assiste tutto il mondo, una lotta che si svolge sotto gli occhi di un'immensa folla attenta. E la folla non è mai spettatrice indifferente: s'appassiona, parteggia per l'uno o per l'altro dei lottatori in gara, si divide anch'essa in gruppi avversi, per sentimento o per interesse.

Che parte fa l'Italia in codesta folla mondiale, che sta aspettando da un giorno all'altro la decisione del sanguinoso conflitto? Nessuna ragione d'interesse o d'amicizia politica può indurla a parteggiare per la Russia o per il Giappone. Tra tutte le nazioni d'Europa una potrebbe essere davvero la più indifferente, salvo l'umano palpito di curiosità, d'ansia e di pietà che muove tutti i cuori, quando uomini combattono contro uomini, quando alle necessità politiche talvolta oscure corrispondo la terribile concreta necessità di morti e di desolazioni infinite.

Ma dove pur mancano le ragioni dell'interesse, si fa valere il sentimento. Per quanto estranei al conflitto, gli italiani non lo seguono senza un moto di simpatia verso uno degli Stati combattenti, al quale augurano in cuor loro la vittoria definitiva. Statistiche e *referendum* non se ne posson fare; ma, a leggere i giornali della penisola, a sentire i discorsi e le discussioni della gente, a raccogliere i pareri delle persone più diverse di educazione, di età o di ufficio, si deve concludere che in generale gli italiani inclinano in favore del Giappone. Diciamo in generale, perchè le eccezioni non mancano: e son di reazionari e militaristi e oltranza, che vorso l'impero Russo ostentano un sacro rispetto autoritario; o di eccentrici sinceri o postici, che si dilettano di affettare singolarità; o di politicanti nebulosi che in una sconfitta della Russia temono arcano minacce per tutta l'Europa. Eccezioni poche e poco serie, di contro all'immensa maggioranza dei nostri, il cui animo si volge con sempre maggior simpatia verso il Giappone.

Perchè! Questa simpatia è in parte comune ad altre nazioni, in parte nostra propria; per qualche rispetto è impulsiva e sentimentale, per qualche altro è consapevole e ragionata.

Comune con qualunque altro paese civile noi abbiamo, e non potremmo non avere, l'ammirazione verso un popolo minore di anni e di numero che combatte con tanta sapienza e con tanto valore contro una potenza di mole enorme e di forze innumerabili. Non a torto la guerra presente è stata assomigliata alla lotta fra Davide e Golia. Le simpatie si appuntano spontaneamente sul giovinetto geniale e intrepido, contro il gigante ottuso e massiccio. Inoltre il Giappone piace perchè è una nazione d'uomini puliti, garbati, educati a un'alta disciplina morale e sociale; e a noi piace anche più perchè è una nazione artistica e poetica, la cui civiltà tiene, come la nostra, un carattere prevalentemente estetico, e le cui opere belle sono ammirate fra noi da secoli; mentre la Russia ci appare come una oscura congerie di gesti male inciviliti, la quale per una trentina d'anni ha avuto una letteratura interessante e poesia, ed ora non ha più nulla di straordinario, fuor delle sue miserie e de' suoi delitti.

Tutti questi sono argomenti di simpatia sentimentale e istintiva per il Giappone; ragioni generiche, le quali non basterebbero a rendere avverso alla Russia il sentimento delle persone positive o riflessive, aliene dagli entusiasmi inconsiderati, sollecite di chiarire ciò che veramente importa alla coscienza e alla fortuna d'Italia.

Ma vi son altre ragioni più gravi e più profonde, per le quali l'animo nostro è naturalmente tratto ad augurare che, tra i due lontani combattenti, la vittoria piena e decisiva non resti alla Russia. Lasciamo stare i famosi timori del « pericolo giallo ». Che i popoli dell'Asia si riversino sopra l'Europa, è caso nella cui probabilità nessuno crede sul serio, nè il trionfo della Russia nella Mancciuria sarebbe sufficiente a impedirlo. Che, vincendo il Giappone, resti scemata l'autorità dei pochi dominatori europei sopra i loro smisurati possedimenti asiatici, può darsi; ma è pericolo troppo remoto e indiretto per noi italiani, e non può essere veramente sentito se non dalle potenze coloniali, Inghilterra, Francia, Olanda. Che poi la sconfitta della Russia possa cagionare danni gravissimi alle finanze e ai commerci di tutta Europa, è più che probabile; ma nemmen questa è minaccia così diretta da poter commuovere vivamente l'Italia.

Noi non abbiamo in Asia interessi tali da prevalere sul nostro sentimento politico; ed è questo che ci rende non tanto favorevoli al Giappone quanto avversi alla Russia. L'Italia è figlia della rivoluzione liberale, e, come la Francia e l'Inghilterra, vuole e deve procedere con la libertà e col lavoro pacifico verso il suo perfezionamento civile. L'Italia è un popolo che ha, bene o male, un governo. La Russia invece è, come l'Austria e la Turchia, un governo che tiene in suo potere molti popoli, e non amministra soltanto, ma soggioga con le leggi e con l'armi. Tutti i più autorevoli uomini di quel paese, dal De Plehwe al Gorki, dal reazionario pratico all'idealista rivoluzionario, hanno affermato cento volte che la Russia non è una nazione europea, e non può e non vuole e non deve assumere le forme della civiltà occidentale: essa sta a sè, fra l'Europa e l'Asia, e aspira al predominio sull'uno e sull'altro continente. Ma, in quanto ha di europeo, la Russia è agli occhi nostri uno stato odioso, una tirannide occhiuta e violenta, che si esercita e si difende coi mezzi di governo più detestabili, e, mentre ostenta santità cristiana, dà costante esempio dei propositi e degli atti più contrari alla legge di Cristo.

Si osservi quale effetto producono tra noi i delitti dei rivoluzionari russi. Forse quello di farci aborrire quei ribelli e di renderci più amici al governo dello Zar? Proprio l'opposto. Ad ogni ministro russo che cade, tutta l'Europa liberale alza un grido di protesto contro l'autorità che in lui fu colpita. L'uccisione del De Plehwe, invece di sollevare l'opinione pubblica contro i sanguinari cospiratori, ha suscitato una tempesta di sdegni contro quell'uomo e contro chi era sopra di lui e con lui: non c'è paese civile dove qual tipo di belva burocratica abbia trovato grazia. I governi, i giornali, e non tutti, hanno espresso il loro « orrore » per il « nefando assassinio ». Ma via, son le solite menzogne ufficiali. E' nella coscienza di tutta la gente buona e onesta che uccidere è sempre male; ma che l'uccidio del De Plehwe non fu più iniquo degli eccidi ch'egli ordinò e diresse, e che la sentenza di morte eseguita sopra di lui dall'umanità cosperata non fu più ingiusta delle tante sentenze micidiali che egli aveva eseguite per la sua forsca ragion di stato.

Come possiamo noi, nati dalla libertà, anelanti a sempre più libere forme di vita sociale, affaccendati a sempre meglio assicurare nelle leggi il rispetto della persona e della coscienza umana, come possiamo noi italiani augurarci che la Russia, con un trionfo guerresco indubbiamente generatore di gravissimi effetti tanto in Europa quanto in Asia, acquisti nuova autorità militare, nuova grandezza politica, nuova potenza sopra le potenze occidentali? L'accrescimento del suo valore morale nel mondo turberebbe l'indirizzo generale della vita politica in senso favorevole al militarismo prepotente e invadente, all'assolutismo governativo, alle istituzioni insomma che noi consideriamo come nemiche della civiltà nostra e del progresso umano. Questo è il pericolo prossimo che noi abbiamo ragione di temere. Questo è il sentimento che spinge la maggior parte degli italiani intelligenti a far voti, non diciamo per la sconfitta della Russia, ma per una riuscita della guerra che non valga ad assodare quel regime funesto, quella potenza infeconda e incivile. Così il Giappone s'avvantaggia presso di noi delle antipatie che ci ispira il suo avversario. Tale, crediamo, è la stato della coscienza italiana.

Vigile.

Il Congresso socialista internazionale di Amsterdam.

Il suo significato.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,45:

L'Avanti! pubblica un notevole articolo di Enrico Ferri sul Congresso di Amsterdam. Ferri fino che ancora una volta il 14 agosto si riuniranno le colonne Assise del proletariato internazionale. Osserva che se la vecchia Internazionale si spense in breve, il suo germe ancora vive.

« E all'Internazionale dei *conservazionalismi diplomatici* e dello *sfruttamento capitalistico*, o anche della *beneficenza*, aggiungeranno in Amsterdam — soggiunge Ferri — i rappresentanti dei socialisti di tutto il mondo civile l'Internazionale della *giustizia*, cioè nella vita politica come in quella economica.

« In Amsterdam si affermerà la solidità internazionale della coscienza proletaria, rivolta alla conquista della giustizia per tutti gli umani, e la stretta di mano fraterna e solidale, nel comune palpito socialista. Fra Plechanoff, l'esule russo, ed il giapponese Katayama — scrive F. Ferri — sarà il simbolo del nostro ideale di vera civiltà di contro alla barbarie ataviro risorgente negli orrori della guerra sanguinosa e negli agguati del militarismo parassitario. »

Venendo a parlare poi della vita del partito socialista, l'articolista osserva che il Congresso di Amsterdam viene in un momento chiaro e suggestivo, vale a dire che nel campo internazionale il Congresso di Amsterdam starà a quello di Parigi come nel campo nostro nazionale il Congresso di Bologna stava a quello di Imola.

Lasciando sul fondamento delle delusioni il riformismo governativo, la coscienza socialista si riaffermerà ad Amsterdam precisa e risoluta, come si è riaffermata a Bologna. « Il Congresso di Amsterdam, coll'affermazione della grandiosa unità morale del proletariato mondiale, irradierà sul vecchio mondo fratricida e sfruttatore il fremito annunciatore di una nuova civiltà, che si affidi non più alla violenza ed alla frode dell'uomo contro l'uomo, ma al la elevazione morale di tutti gli umani nel pacifico dominio delle feconde energie della natura: colla scienza per la vita migliore dell'umanità. »

Echi dei dissidii socialisti all'estero.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il Comitato esecutivo del partito socialista in Austria ha indirizzato alla Direzione del partito socialista italiano a Roma una lettera, copia della quale pervenne pure alla Direzione del partito socialista austriaco, per sapere che cosa pensa di tale iniziativa e se intende farla sua, e quale vorrebbe essere la sua condotta in proposito. Ognuno sa che cosa si agiti in questi giorni nel seno del Comitato federale dei gruppi autonomi, circa la nota vita politica romana.

Si sostanza, secondo l'*Osservatore*, il principato civile che occorre al Papa dovrebbe essere quello che fu alla fine della primavera del 1859: un « principato che non potrebbe fare ombra ai potenti della terra, nè costituire un pericolo per la pace d'Italia e d'Europa ».

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Scontro d'avamposti in Mancinria.

Pietroburgo, 10, ore 20,15.

Un telegramma di Kuropatkine allo Tsar, in data del 9, dice: « Sulla fronte sud una linea di avamposti nemici è stata scoperta a 12 o 15 chilometri da Hai-cheng. Il luogotenente dei cosacchi Yestine ha operato il 6 corrente, verso Niu-Ciang, una ricognizione assai ardita, durante la quale fu ferito alla testa; tuttavia il luogotenente rimase nelle file. Quattro cosacchi furono pure feriti e due uccisi.

« Non si segnala nessun cambiamento particolare sulla fronte est. Delle fucilerie continue hanno luogo sulla fronte sud fra avanguardie russe e giapponesi. Nessun cambiamento nella direzione di Liao-Yang e Saimatzè.

« Allo tre del mattino del giorno 8 un distaccamento di cosacchi s'avvicinò ad una distanza di otto chilometri di Tsiantsan, ove le sofisticate avanguardie furono accolte dal fuoco del nemico, che occupava una posizione fortissima, e cui era difficilissima avvicinarsi.

« La nebbia intralciava l'orientazione dei cosacchi, che dovettero fermarsi ed occupare la valle. Alle 7 del mattino la nebbia cominciò a diradarsi; allora un piccolo rinforzo, giunto dal nostro fronte principale, è stato inviato per aggirare il fianco sinistro della posizione giapponese; ma in questo momento apparve presso il nostro fianco sinistro, ad un chilometro di distanza, una colonna nemica forte di sette compagnie circa, che s'era avanzata segretamente favorita dalla nebbia e dalle alte erbe. Questa colonna ha dovuto indietreggiare sotto il fuoco dei nostri cannoni mossi in posizione, e il combattimento cessò di sviluppersi. Siccome le forze giapponesi superavano considerevolmente le nostre, il distaccamento si mise in ritirata verso le 9 del mattino, senza essere inseguito. Le nostre perdite sono di 2 cosacchi uccisi e 12 feriti, e una quindicina di cavalli fuori di combattimento.

« Questo episodio ha dimostrato che coi loro distaccamenti i giapponesi portano delle truppe di fanteria di campagna e riservisti. Questo fatto è stato provato dalla presenza di pezzi di vario calibro, con sviluppo di sikei e di razzi. »

La voce di un combattimento importante.

Cinquanta gradi di calore!

Londra, 10, ore 22,46.

Un telegramma dal quartiere generale di Kuroki (via Fusan), in data di ieri, dice che correva la voce che una forte colonna russa si avanzava contro i giapponesi. Un violento combattimento in questa direzione tende a confermare la voce.

Le perdite dei giapponesi nel combattimento del 1° corrente ascendono a 900.

Pietroburgo, 10, ore 23.

La lentezza dei movimenti giapponesi e la pressione dell'opinione pubblica russa avevano determinato un movimento offensivo verso il sud; ma si ritornò presto al piano iniziale, il solo saggio, che consiste nel concentrare le truppe sopra un punto lontano dalle colonne giapponesi. I russi si ripiegano da tutte le parti e continuamente a ripiegare. Thilling, a sessanta chilometri al nord di Mukden, può divenire una piazza importantissima.

Pietroburgo, 10, ore 11,25.

Dopo le piogge torrenziali del 4 agosto, che hanno trasformato Liao-Yang e le strade vicine in un vero pantano, il calore raggiunse nuovamente 30 centigradi.

Il movimento in avanti dei giapponesi sulla fronte sud-est si scopre, ma a sud-ovest i giapponesi mostrano l'intenzione di circondare il fianco sinistro russo. Il nemico pare pure spingere i russi al est con forze superiori per facilitarsi l'accesso di Liao-Yang. Durante una ricognizione operata nei dintorni di Niu-Ciang un distaccamento di cavalleria russa catturò dei *kongusi*, di cui uno era ornato di carabina giapponese.

Un nuovo grave rovescio russo?

(Dispacci particolari per la corrispondenza del New York Herald).

Pietroburgo, 11, mattino.

Le forze del generale Kuropatkine hanno subito un grave rovescio.

Tale è la notizia che è venuta a mia conoscenza da ottima fonte, ma che è ancora nascosta al pubblico. Non posso quindi fornirvi alcun particolare in proposito. Soltanto posso dire che le cose vulgono a male pel comandante in capo, quantunque ai ai nascosti che egli non sia stato nè catturato nè ferito.

Come ho già spiegato in altri miei telegrammi, il generale Kuropatkine si trova in grave pericolo di vedere tagliata la propria ritirata, stante la straordinaria mobilità dei giapponesi.

Gli ultimi telegrammi oggi arrivati parlano di ripetuti e incessanti attacchi fatti dai giapponesi contro i posti avanzati russi, evidentemente per mascherare una concentrazione che essi stanno facendo altrove, e la cui riuscita costituisce appunto le cattive notizie cui ho accennato in principio di questo telegramma.

Vi ha pure un altro pericolo che minaccia i russi: i giapponesi, senza perdere un momento, fecero risalire il fiume Liao e diversi distaccamenti, i quali debbono porre in grave pericolo le retroguardie russe all'ovest, come il generale Kuroki fa all'est.

Il fiume Liao va fino a Mukden.

Al tempo stesso telegrammi speciali da Liao-Yang parlano dell'improvvisa attività spiegata dai *kongusi* e dall'animosità mostrata dalla popolazione cinese, la quale, a quanto sembra, getta la maschera.

Ora i giapponesi stanno utilizzando le orde ailo ai piedi chiamate *gaolian*. La cavalleria può così assalire i russi, rimanendo benissimo al coperto nelle alte erbe. I giapponesi possono così appressarsi alle truppe russe senza essere veduti.

Non si hanno notizie fondate da Port Arthur, ma le voci di attacchi giapponesi contro le fortificazioni della città propriamente detta sono assurde.

I combattimenti che hanno avuto luogo finora non sono andati oltre i forti esterni.

L'avanzata dei russi in Corea.

Seoul, 9, sera.

Due compagnie russe sono entrate nel mattino a Gensan. Trovando i giapponesi in forze i russi si ritirarono. Non vi fu nessuna perdita da ambe le parti.

I movimenti dei russi nel distretto non hanno più il carattere di saccheggio e gli indigeni sono trattati assai bene. Tutto indica un avviamento sistematico dei russi.

La Russia continuerà la visita alle navi mercantili.

Pietroburgo, 10, ore 21.

Il giornale *Rossa* dichiara da fonte autorizzata che la voce della creazione di una Corte marittima internazionale, che disponserebbe le navi mercantili delle Potenze neutre dall'obbligo di sottomettersi alle perquisizioni delle navi russe, a designerebbe inoltre ciò che deve considerarsi come contrabbando di guerra, è completamente destituita di fondamento.

Sequestri di russi in Italia?

Sul *Giornale di Sicilia*, giunto ieri, leggiamo un articolo in cui — a proposito delle denunzie stampate dall'*Avanti!* sulle azioni della Polizia segreta russa a Roma — si aggiunge questo fatto di una gravità eccezionale.

« Io ricordo — scrive l'articolista — quanto mi narrava un giorno un profugo russo a Parigi.

« L'Ambasciata russa a Roma mandò un funzionario alla Questura di Roma.

« Abbiamo — disse al questore — uno dei nostri agenti segreti colpito da alienazione mentale. Egli è fortemente agitato e dobbiamo ricoverarlo in manicomio. Ma lo Czar vuole che sia tradotto in patria, prima di tutto per farlo assistere meglio, in secondo luogo perchè l'agente, per ragione delle funzioni coperte, è a cognizione di segreti che potrebbe, nello stato in cui si trova, rivelare.

« Vi chiediamo quindi un permesso perchè il disgraziato possa essere accompagnato, sul territorio italiano, da altri due agenti russi, che lo terranno legato come si fa ai folli che si conducono in Manicomio.

« Il questore credette a questa parola: chiese il permesso ai superiori e concesse il lascia-passare.

« Ebbene, il protesto agente impazzito era un nihilista russo che la Polizia segreta dell'Ambasciata aveva sequestrato in una casa di Roma con un pretesto..... Ottenuto il lascia-passare, l'infelice, colla camicia di forza, e nell'impossibilità di gridare, fu condotto in ferrovia fino a Venezia, dove venne imbarcato sopra una nave russa! »

La notizia, che parrebbe incredibile se non fosse stampata sull'autorevole giornale palermitano, trova appoggio anche in alcune notizie venute, da fonte degna di fede, da Berlino, secondo le quali « l'agente russo presso il Vaticano, Giovanni Manulief, avrebbe tratto in inganno e tradito parecchi polacchi, sudditi russi, residenti a Roma. Per opera sua, il priore della Congregazione polacca di Palombara sarebbe stato arrestato e relegato in Siberia. Manulief avrebbe cortotto alcuni portalettere in Roma; i portalettere gli avrebbero consegnato delle lettere dirette ai congregazionisti polacchi. Egli stesso avrebbe risposto a queste lettere ed avrebbe appreso così dei nuovi nomi. Infine avrebbe compilato dei manifesti russofobi in occasione dell'uccisione del ministro De Plehwe e li avrebbe mandati in Polonia, firmandoli coi nomi dei congregazionisti, compromettendo così gravemente i destinatari ».

Dunque i fatti di *Fedora* non sarebbero più una geniale invenzione della mentalità drammatica di Sardou: essi sarebbero semplicemente orribili verità, che si verificherebbero qui, in Italia, proprio nella sede del nostro Governo costituzionale, sorto da una grande rivoluzione, durante la quale guai a noi se la Svizzera, la Francia, l'Inghilterra avessero permesso che si rapissero i nostri più grandi eroi, tutti condannati a morte dai rispettivi « legittimi » Governi.

Noi non per un solo istante accoglieremo il dubbio che i nostri uomini di Governo sapessero le gesta di questi messeri e lasciassero fare. Vi sono degli insulti che — per decoro nostro — non ci persuaderemo mai di fare al Governo eletto da noi. No: quelli agivano da pari loro — nel buio — a sostegno di quel potere di cui i De Plehwe sono la più nobile incarnazione.

E il loro Governo è talmente inferocito nella foja persecutrice, da scordare certi elementarissimi principii di diritto pubblico, fra cui massimo quello che il potere di sorveglianza e di arresto è alto riserbato alla sola sovranità nazionale.

Ma ora che, già troppo tardi disgraziatamente, l'opinione pubblica insorge contro questo infamie perpetrate all'ombra ospitale della nostra bandiera onorata, e lo denunzia all'unica Autorità che deve occuparsene, — al procuratore del Re, — pensiamo che il Governo italiano farà di tutto perchè, assicurati i colpevoli alla giustizia ed esemplarmente puniti in conformità al patrio Codice penale, i successori dei De Plehwe non mandino altri loro agenti a continuare l'opera tenebrosa e ad arrogarsi i diritti riserbati gelosamente e unicamente alle Autorità costituite in Italia. Nel loro paese padroni: alle loro imprese provveda quel popolo. Ma stiano lontani dall'Italia. In questa terra di gente per bene — dove l'ospitalità è ragione di vita — agli orci di *Fedora* non possiamo offrire che un campo d'azione: le patrie galere.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,30:

L'*Avanti!*, continuando nelle sue rivelazioni sugli arresti dei russi in Roma, dice che con l'arresto del padre Federico Giocard, il quale venne qui perchè perseguitato in Polonia, la Polizia russa potè ottenere di distruggere la Congregazione di Palombara Sabina, dove il padre Giocard riuniva attorno a sè diversi prelati patrioti polacchi.

« A questo proposito, a testimoniare l'appoggio del Vaticano alla Polizia dello Tsar, giova avvertire che il Vaticano contrastava al Giocard la costituzione della Congregazione di San Gioafatta da lui fondata.

« Fu così che, dopo l'arresto di Giocard, i pochi rifugiati a Palombara Sabina si dispersero; ma la Polizia essendo non li perdè di mira, continuando a perseguitarne una parte che si era stabilita a Trevi, e facendone arrestare due, che sono partiti per la Russia, al confino.

« Altri furono accolti dai padri Resurrezionisti, in via San Sebastianello, dopo che furono invitati a presentarsi al Consolato russo, dove non andarono. Restò solo a Roma certo Francesco Rossak, facendo vita a sè e abitando a Borgo Vecchio, N. 19, dove poco tempo prima erano stati ad abitare gli arrestati dalla Polizia italiana Gomiorcski e Filipovski.

« Il Rossak aveva anche conosciuto il Filipovski, e questo costituiva anche un'altra sua colpa.

« Un giorno il capo della Polizia russa a Roma, avendo appreso da una donna polacca, altra spia, e da un prete polacco, pure al suo servizio, che il Rossak doveva partire per Cracovia, inviava ad un agente segreto che trovavasi colà il seguente telegramma: *f. r. Roma 27-8-83-9-30. Rossak aujourd'hui parti Cracovie.*

« Restò però deluso, perchè il Rossak non si mosse da Roma.

« Chi si mosse fu Giacomo Wasilowski, cattolico, amico del padre Giocard, il quale si recò a Cracovia. Il capo della polizia russa a Roma delegò allora un suo agente perchè lo seguisse fino a quel paese e lo sorvegliasse. Con tutto ciò il Wasilowski riuscì, ottenendo il passaporto, ad eludere ogni sorveglianza e a penetrare arditamente in Russia e ad uscirne. »

Il *Giornale d'Italia* dice che l'Autorità giudiziaria continua ad occuparsi dell'istruttoria relativa all'arresto dei due russi, di cui diedero notizia, al redattore dell'*Avanti!*, due ex-agenti della Polizia russa. Questi cessarono da qualche tempo di far parte della Polizia russa e non contano più di ritornare nel loro paese, tanto che uno di essi sposò una cugina di Percoi. Il redattore dell'*Avanti!*, interrogato, secondo il *Giornale d'Italia*, disse da chi aveva avuto la notizia e i due ex-agenti la hanno confermato, convinti che l'Autorità italiana ha arrestato i due russi per ragioni politiche, mentre ciò la Autorità italiane negano.

L'imbarazzo della Turchia per le richieste degli Stati Uniti.

Le trisi notizie d'Armenia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 14:

La dimostrazione navale che avrà luogo dinanzi a Smirne per opera degli americani, mette i circoli dirigenti turchi in grande imbarazzo, data l'impossibilità di soddisfare attualmente i reclami pecuniari degli Stati Uniti, in seguito alle gravi difficoltà che incontra l'emissione di un prestito di unificazione e in seguito al rifiuto dei banchieri abituali di fare nuove anticipazioni al tesoro turco, che è esausto.

Circa gli affari di Armenia, il Palazzo vede assai di mal occhio l'invio in missione dei due vescovi armeni presso i Governi firmatari dei trattati di Berlino e di Washington, per conferire sulla situazione dei gregoriani in Turchia. Il ricevimento di cui furono oggetto a Parigi e l'accoglienza che ricevettero a Londra indispongono assai Yldiz Kiosk. Non di meno gli arresti di armeni continuano e i viaggiatori europei provenienti dall'Armenia temono nuovi massacri. Le Autorità di Bitlis lasciano infatti i loro dipendenti commettere soprusi contro gli armeni.

Ricordiamo, per comodità dei lettori, che i reclami del Governo degli Stati Uniti contro la Turchia, ai appoggiare energicamente i quali ora una squadra navale fa vapore per Smirne, sono i seguenti:

1° Il trattamento giuridico fatto agli americani che abitano l'impero ottomano deve essere identico a quello che si concede a tutti gli europei;

2° Il Governo turco deve ecrolture una difesa efficace alle istituzioni religiose e le scuole americane situate nell'impero;

3° La Porta deve pagare una somma di 50,000 lire turche per la distruzione fatta da sudditi turchi di beni appartenenti a cittadini americani.

Queste richieste degli Stati Uniti erano state avanzate da qualche tempo, ma, al solito, la Turchia aveva temporeggiato. La settimana scorsa il signor Leishman, ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli, rimise una Nota alla Porta in cui si chiedeva una risposta immediata. Sabato sera non era ancora pervenuta a Washington, e nel Consiglio tenutosi alla Casa Bianca, si decise all'unanimità l'invio della squadra d'Europa a Smirne.

L'Inghilterra costruisce in fretta nuove navi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 14:

Si ha da Glasgow: L'Ammiragliato inglese ha aperto fra i costruttori della Clyde una gara per due corazzate potentissime di 16,500 tonnellate ciascuna. I piani dovranno giungere al 20 settembre. E il termine più breve che mai si sia accordato per una gara di questo genere.

L'odissea di 50 italiani nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20:

Un dispaccio da Johannesburg dice che 50 operai italiani arrivati nel Transvaal furono dalle Autorità inviati nell'Orange. Il Governo dell'Orange li espulse, inviandoli al Capo; le Autorità del Capo non vollero saperne dei disgraziati e li rispedirono a Orange. Dopo lunghe conferenze fra la Polizia del Capo e quella dell'Orange, i 50 italiani furono spediti nuovamente dall'Orange e invitati a Johannesburg, dove, malgrado la protesta, furono trattenuti in arresto. Pare che saranno inviati nel Natal. Tutti questi viaggi furono fatti fare in vagoni merci.

Il corrispondente che manda la notizia, e che non è molto tenero per gli stranieri, è adeguato per simile trattamento inflitto ai nostri operai.

Il triste episodio prova l'insufficienza dell'organizzazione consolare italiana.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

E' giunto, da Vallombrosa, Malvano, che, come si sa, è uno dei *delegati commerciali italiani*. Malvano ha conferito con Giolitti e Tittoni. Ripartirà subito per Vallombrosa. Alcuni delegati austro-ungheresi sono partiti per Vienna, per prendere istruzioni, ma torneranno subito. La *Capitale* dice che le trattative sono a buon punto e che si arriverà ad una conclusione soddisfacente per i due Paesi.

— Stamane *Tedesco* ha fatto ritorno a Roma.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Tripepi, il vescovo di Nicastro e quello titolare di Celenia.

— Il *Popolo Romano* dice che durante il periodo della villeggiatura di Merry del Val a Castel Gandolfo vi si troverà una sotto-brigata di P. S., che partirà in settimana.

— *L'on. Bonacelli ha diramato una circolare* ai procuratori generali e ai procuratori del re, perchè si assicurino se nei referti giudiziari vi sono dei biglietti della Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia di antica emissione funori corso o da cambiarsi entro il 30 giugno 1905. In caso affermativo la circolare dispone che il cambio di tali biglietti sia effettuato il più presto.

— Con recente decreto è stata istituita una *Commissione di vigilanza* al Ministero di grazia e giustizia, con incarico di frenare le eccedenze di impegni e assicurare il regolare esercizio dei bilanci. Essa è così composta: Facta, presidente, comm. Cocuzzi, Negretti, Gentilini e Susca, membri, cav. D'Ortenzio, segretario.

— Oggi il ministro dei lavori pubblici ha presieduto la Commissione per la liquidazione delle pendenze fra l'erario e la Società ferroviaria.

La donna e l'automobile

Uno dei problemi più gravi della terapia moderna è certamente quello che riguarda la cura delle affezioni nervose.

Tolte le forme gravi, risultanti da un vero dissesto organico, il povero diavolo afflitto da mille sofferenze, se ha spesso il conforto di sentirsi dire che i suoi organi sono perfettamente sani, che le sue sofferenze sono fantasmi viziosi prodotti dai capricci dei suoi nervi, non trova però meno insopportabile la vita.

Tra le cure recenti proposte contro la invadente nervosità, merita di essere accennata per la sua originalità geniale quella praticata da uno dei più celebri sanitari di Nuova York, per combattere vittoriosamente il nervosismo femminile.

Si racconta che questo scienziato modernista, quando qualche signora tormentata da un eccesso di impressionabilità nervosa si presenta, disperata, a lui per richiedergli delle sue sapienti cure, non indica nè pillole, nè docce, nè correnti elettriche: prescrive un rimedio forse più costoso, ma certo più piacevole: ordina alla troppo sensibile creatura di comperarsi un automobile e di condurlo essa stessa.

Si assicura che le guarigioni ottenute da codesto medico « principio di secolo » sono semplicemente meravigliose.

Tuttavia i giornali americani che rendono conto della nuova cura, pur non mettendo in dubbio i lusinghieri risultati, osservano che non è senza inconvenienti.

Non è, innanzi tutto, un rimedio alla portata di tutte le borse: un automobile costa disgraziatamente assai più di qualche gramma di bromuro; secondariamente presenta alcuni pericoli assai gravi, certo non minori di quelli provenienti, per esempio, dall'abuso della morfina.

Presenta prima di tutto un non lieve pericolo per i passanti. Quanti di essi, povere creature innocue ed inconscie di ciò che sta loro sospeso sul capo, non correranno rischio di essere schiacciati prima del termine della cura! Il render l'anima sotto la carezza pneumatica delle ruote messe in moto dalle diafani manine di una adorabile creatura è certo una fine assai più aristocratica che non sia quella di finire sotto le zampacce e ferree ruote di un tranvia condotta da un rustico manovratore; ma è dubbio che il conforto sia così grande da togliere ogni senso di amarezza all'immolato.

Ma il pericolo non è solo per i viandanti: è per la stessa *chauffeuse*, che troppo facilmente può trasformarsi senza sua precisa volontà in *chauffarde*.

L'infelice malata, incapace di comandare ai suoi capricciosi nervi, è continuamente esposta a eseguire, senza averne coscienza, una di quelle false manovre, il cui esito quasi infallibile sarà di guarirla definitivamente e rapidamente di ogni possibile sofferenza presente o futura.

Ma quando, per un caso provvidenziale, questo trattamento terapeutico non corta la vita a un numero troppo cospicuo di inoffensivi pedoni, o non invia all'altro mondo con una velocità di ottanta chilometri all'ora la fragile persona in cura, i risultati ottenuti con questo rimedio sono addirittura stupefacenti.

Il medico americano che ha fatto la trovata non merita forse come antidoto una fiducia assoluta, perchè fa evidentemente un conto troppo lieve della vita dei suoi clienti, ma non si può negare che egli sia uno psicologo acuto.

Non c'è infatti miglior mezzo di preservare lo spirito dai terrori immaginari di quello che consista nell'avvezzarlo a quelli effettivi.

Una donna nervosa, arrivo a questo proposito un collaboratore anonimo del giornale americano *Outing*, è così spaventata, la prima volta che si trova a condurre un automobile, alla è esposta a così gravi pericoli, che di ritorno a casa non ha più nè il tempo nè il modo di aver paura del buio e degli spettri, di rabbrividire alle sfuriate di un ragnatelo, di cadere in deliquio alla vista di un sorcio, di nascondersi in un angolo del salotto ad ogni scoppio di tuono, di commettere una boccetta di acqua antisterica ad ogni rifiuto del marito a soddisfare la nota della sarta.

Per una curiosa coincidenza, lo debolezze di fisico e di morale che dovrebbero stornare le donne dalle pratiche automobilistiche sono appunto quelle che dall'automobilismo possono ottenere la guarigione.

Ma se l'arte di condurre un automobile è una preziosa iniziazione al possesso di sè, un'ammirabile scuola di sangue freddo, che può in casi di patologia nervosa produrre guarigioni eccezionali, è esso uno *sport* che possa esser coltivato in larga misura dalle donne?

Ecco ciò che si chiedono i giornali americani, nei quali si è acceso un dibattito che ha dato occasione a una piacevole fioritura di acute osservazioni psicologiche e di graziosi tratti di spirito.

« Per carità, — dice un asciuto — non ne avete di meglio da inventare? Non ce n'è abbastanza di pericoli sotto la cappa del cielo? E' già così incerta la nostra esistenza in queste vie diabolicamente febbrili per l'incrociarsi delle tramvie e dei carri, degli automobili e delle biciclette, che ci sia proprio bisogno di creare una schiera di grazioso quanto incoscienti omicide? Esse ci schiacceranno con una disinvoltura ammirevole, ne convengo, getteranno appena un piccolo strido, tosto represso in omaggio alla nuova virilità dei loro nervi, un piccolo strido, come se avessero pestato la coda di un gatto, o non la getteranno affatto, ma l'ammirazione che noi possiamo provare pel rifiorire della fortezza femminile e tutte le invocazioni alle vergini di Sparta non ci risarciranno, ahimè, delle nostre costole rotte. »

E un altro: « Come? Ad una donna che, fra le conversazioni di un salotto, interrompe i discorsi per proporre un tema che è stato ampiamente trattato in sua presenza esattamente un minuto prima, ad una donna che legge due volte una pagina di un libro senza accorgersi che non ha voltato il foglio, volete consegnare nelle mani quel

terribile ordigno di distruzione, quella macchina infernale che, in suo possesso, può essere un automobile! Ma in luogo di tener d'occhio la strada per sapere se è libera, ella penserà all'abito dell'amica X, si diamanti dell'amica Y, al cappellino dell'amica Z, penserà ai baffi di Caio, ai capelli ondulati di Tizio, alla cravatta di Sempronio, penserà al gatto, alle persone di servizio, ai camerieri, alla spazzola lasciata sul davanzale, a tutto fuorchè alla strada, e si troverà con grandissimo suo stupore inopinatamente lanciata a tutta velocità in mezzo a un gregge di pecore, o ad una mandria di vacche, se le preferite. Essa cadrà dalle nuvole, protesterà contro l'indegnità del caso, girerà il volante dalla parte opposta alla buona, si impiglierà col piede nello sottane e non troverà il pedale del freno.... No, no, vi dico che farete opera santa se impedirete con tutte le forze questo avvenire pauroso, questa terribile prospettiva. »

Come si vede, l'opinione pubblica americana non è troppo favorevole all'automobilismo femminile. Ma le donne farebbero male ad offenderne. Forse, e senza forse, è nel loro interesse.....

V.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTE D'APPELLO. — Dasta, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio presso la suddetta Corte.

TRIBUNALI. — Marco, aggiunto giudiziario, con le funzioni di vice-pretore a Corio Canavese, è trasferito al Tribunale di Torino — Bajano, id. id., da Varzi a Genova — Mazza, id. id., da Settimo Vittone a Milano — Olivetti, id. id., da Foudi a Torino — Fabietti, id. id., da Anglio ad Asti — Giannasi, id. id., da Verolanuova a Novara — De Miranda, id. id., da San Damiano Macra a Saluzzo — Casale, id. id., da Oneglia a Genova — Varchino, id. id., da Bobbio a Saluzzo — Lampis, id. id., da Oulx a Genova — Corsi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Saluzzo, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Torino — De Maria, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Modena, è trasferito al Tribunale di Torino — Giallanzi, uditore giudiziario e funzionante da vice-pretore a Garlasco, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Pallanza — Bellato, id. id. a Borgomanero, id. id. a Mondovì — Bertani, sostituto procuratore del re al Tribunale di Genova, è nominato procuratore del re presso lo stesso Tribunale.

PRETURE E CANCELLERIE. — Tinto, uditore colle funzioni di vice-pretore ad Asti, ha l'indennità mensile di L. 100 — Da Castello, pretore ad Ostiglia, è tramutato a Castelnuovo Scrivia — Turano e Pozzera, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati, il primo a San Pier d'Arena ed il secondo a La Morra — Vengono accettate le dimissioni di Do Marziani da vice-pretore a Bassignana, — Majola, pretore a Rapallo, è trasferito a San Remo — Garelli, pretore a Canelli, è collocato a riposo col titolo onorifico di giudice di tribunale — Barberis, aggiunto giudiziario al Tribunale di Torino, è nominato pretore a Bene Vagienna — Gandino, id. id. di Saluzzo, id. id. a Vico Canavese — Carle, id. id. di Torino, id. id. a Rapallo — Impallomeni, aggiunto giudiziario e funzionante da vice-pretore - Pocaregno, è nominato pretore colà — Tasso, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è nominato pretore a Badalucco — Casana, id. id. di Torino, id. id. di Verrès — Levi, editore giudiziario, è destinato a funzionare da vice-pretore a Torino ed è trasferito alla Pretura di Morgex — Cascia, vice-pretore a Santa Maria Maggiore, è trasferito al Tribunale di Milano — Ferrari, vice-cancelliere alla Pretura urbana di Genova, è trasferito a Cuiliè al Conciliatore.

Ai seguenti funzionari di cancelleria e segretaria giudiziario venne assegnata la stipendio di L. 1800: Fermiano, a Gattinara; Magnani, a Casale; Bobbogline, a Torino; Ranchino, a Cuneo; Andreo, a Carmagnola; Giunto, a Torino; Bottis a Genova; Pauli, a Monticelli d'Ongina; Gianotti, a Torino; Rocca ad Asti; Arnaudo, a Bordighera; Cocchi, a Genova; Vublin, a Casale; Capriolo, a San Benedetto Po; Alpeasso, a Chivasso; Cocle, a Borgo Ticino; Ottino, a Settimo Vittone; Bu'di, a Morgex; Vesme, a Rocca d'Arazzo; Fissore, a Moncalvi; Chiesi, a Cavour; Panzio, a Torino; Bosio, a Finalborgo; Brigola, a Genova; Faule, a Borgomanero; Frigerio, a Mortara; Motta, a Castelnuovo Bormida; Mavenco, a Torino; Balestra, a Torino; Viret, a Pavone; Fulci, a San Remo; Bertoia, a Santo Stefano Belbo; Lorenzi, a Valdieri; Gilli, a Borgomasino; Cavanna, a Chiavari; Romella, a San Remo; Lenza, a Roccasco; Pozzi, a Bobbio; Riveiro, a Verrès; Albanesi, a Savigliano; Calvi, ad Albenga; Venghi, a Vigevano; Cordolo, a Genova; Bianchi, a Genova; Canelli, ad Alessandria; Arbello, a Ravenagi; Devesi, a Santo Gaudenzio; Falcone, ad Ormavasco.

CULTO. — Venne concesso il regio *exequatur* a Rossini, parroco di San Calogero, Vennero autorizzate le parrocchie di San Siro a Mentale di Levante ad accettare il legato Casilo, e la Fabbriceria parrocchiale di Santa Maria in Lemie ad accettare il legato di alcuni beni del fu Da Martini.

L'agitazione dello sgarale romane.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Questa sera si fu un Comizio di sgarale. Ecco intanto l'esito della circolare all'inchiesta della Manifattura, chiedente l'applicazione del nuovo regolamento. Oggi fu data lettura del telegramma di Majorana, che confermò il chiuso di ieri e disse che il regolamento che l'originò si trova presso il Consiglio di Stato, e che se i ramoni saranno continuati, egli farà chiudere la Manifattura. Tale lettura suscitò numerosi commenti.

Si fini coll'approvare un ordine del giorno con cui si dà incarico alla Commissione già eletta di continuare le pratiche per la pronta applicazione del nuovo regolamento e perchè siano evitati all'avvenire provvedimenti severi da parte dell'Amministrazione.

Il problema ferroviario di Genova e il Consorzio autonomo del porto.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 16,30:

Il Comitato esecutivo del Consorzio portuario tenne oggi due sedute, entrambe importantissime, essendosi agitata la questione ferroviaria.

Alla discussione parteciparono specialmente Yon, Imperiale e il generale Canzio, e si conchiuse colla votazione dell'ordine del giorno seguente:

« Il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del porto rinnova l'istanza perchè dai competenti poteri vengano affrettate le opere ferroviarie del Campasso e tutte le altre già deliberate e allo studio, le quali debbono provvedere ai valichi in relazione col porto. Prende intanto atto degli affidamenti dati dalla Società Mediterranea all'onorevole presidente, che sarà adibito dal porto il materiale necessario per ovviare alla differenza di ragguagli che ogni anno si lamenta nel periodo della vendemmia, e manda a trasmettere copia del presente verbale alle loro eccellenze i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio, e delle poste e telegrafi per le rispettive risoluzioni, che sono del caso. »

La scioglimento del Fascio democratico cristiano a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 21,45:

Il Fascio democratico cristiano, seguendo il movimento iniziatosi a Torino, si scioise. I capi democratici assicurano che si formeranno presto Sodalizi indipendenti, i quali riprenderanno con maggior vigore la propaganda. Conformo alle ultime disposizioni del Vaticano, che li rendono di nomina arcivescovile, i membri del Consiglio diocesano si erano dimessi. L'arcivescovo respinse le dimissioni per non scuire i dissensi nel campo cattolico.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

33

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Quel giorno dovevano fare tutti un'ultima escursione, in carrozza, all'altra estremità dell'isola. La signorina Darcourt domandò di essere lasciata a casa. Ella aveva, disse, una forte emicrania e riposerebbe qualche ora; salì difatti alla sua camera e si gettò sul suo letto.

Il *break* che portava i passeggiatori uscì dal cortile; Olga non si mosse. Stesa sul letto, tutta vestita, ella rimaneva sveglia, ma come insensibile, accasciata sotto il colpo che la atterrava.

Al mattino, quando la signora Reeder aveva cominciata quella conversazione, di cui aveva afferrato subito il senso, ella aveva sentito le lagrime salirle agli occhi, i singhiozzi farle nodo alla gola. Ma possedeva bastante orgoglio e bastante forza di volontà per reprimerli. Ora ella avrebbe voluto piangere, e non poteva. Sentiva veramente un forte dolore al capo, e aveva realmente la febbre. Finì tuttavia per assopirsi, e il male al capo si calmò. Quando si alzò non provava più che un po' di pesantezza alla testa. Ma il cuore soffriva sempre del medesimo atroce dolore.

Ella pensò d'uscire, di camminare, di stancare il corpo per calmare il morale. Si mise il cappello, prese i guanti ed un ombrellino, e scese alla spiaggia.

S'era a marea bassa. La sabbia d'oro, su un grande spazio, scintillava, lasciando scorgere qua e là punte di conchiglie. A destra, nel lontano, molti ragazzi del villaggio pescavano con piccole forche le *equilles*, quei pesciolini che si trovano a marea bassa nella sabbia, dove si sprofondano.

Erano i soli esseri viventi che si scorgessero; la spiaggia, quel ponoreggio, era completamente deserta.

La signorina Darcourt camminava rapidamente, come premurosa d'appressarsi al mare, che sentiva rumoreggiare, di mescolare la propria collera alla sua. Perchè era collera che provava ora la fanciulla, una pazza rabbia. Non pensava a voltarsi, a guardare attorno a sè..... Camminava, camminava verso l'immensa distesa d'acqua, dove danzavano le creste spumose.

Un uomo, che era uscito di casa qualche minuto dopo di lei, e che la seguiva a distanza, affrettava ora il passo per raggiungerla. Era Riccardo Brettel.

Neppur lui aveva voluto prendere parte alla passeggiata in carrozza. Era una intenzione approfittare dell'assenza di tutti gli altri per avere colla fanciulla il colloquio che doveva avere.

L'andatura di questa, come più ella appressarsi al mare, lo inquietava un poco. Gli pareva strana, disordinata..... Che cosa pensava, la povera signorina?..... Ad un passo disperato, forse?

Ella si fermò davanti alle onde che s'avanzavano, e rimase immobile a guardare davanti a sè, nel lontano. Poi riprese a camminare lungo il mare, soffermandosi ogni pochi istanti. Ad un tratto si prese il capo fra le mani e dal petto le uscì un singhiozzo che pareva un grido. Quando lasciò ricadere le mani, Riccardo era davanti a lei. Ella emise un altro piccolo grido. Più pallida di quel che gli era parsa al mattino, egli la vide indietreggiare, colle braccia pendenti, col capo piegato sulla spalla.

Credendo le prendesse male, egli si slanciò. Ella lo arrestò con un gesto.

— Non è nulla, signore; la sorpresa di trovarla qui.

— La segue, signorina, da più di mezz'ora.

— Non l'avevo veduta.

Quelle parole si perdettero in un nuovo singhiozzo; le lagrime, questa volta, salirono, ed ella non poteva più rattenerle.

Celò il volto fra le mani, e rimase là, immobile, a piangere davanti a lui. Egli vedeva le grosse gocce limpide solare fra le dita, scivolare fino ai polsi. Ella si faceva forza per non gridare, per reprimere i singhiozzi, per vincere quella crisi. Doveva svelare il suo segreto?..... Lui la guardava in silenzio. L'acqua avanzava e bagnava, ora, i loro piedi. L'aspro vento che veniva dal largo li avvolgeva; il fracasso delle onde copriva il rumore dei singhiozzi della fanciulla..... Erano soli davanti all'Oceano..... Una donna desolata, un uomo il cui cuore spezzato non poteva più provare altro che compassione.

Come erano piccini tutti e due davanti a quelle onde enormi sollevate da non si sa quale invincibile forza, arrivanti dal lontano..... da tanto lontano che s'ignora d'onde vengono..... L'Oceano è il mistero, è l'ignoto.....

Nessuno l'ha contemplato senza provare nello stesso tempo un sentimento di vago malessere, una pietà di sè, senza esserci sentito, come Riccardo Brettel in quel momento, un atomo, un nulla.

Improvvisamente un'onda traditrice, come tante, che arrivano molli, dolci, per urtarvi d'un urto formidabile, li coprì della sua bianca spuma. Riccardo afferrò Olga pel braccio e la trascinò, obbligandola ad indietreggiare, e porsi fuori del pericolo di un nuovo assalto. La fanciulla voltava il capo; il suo volto era ancora irrigato di lagrime. Egli teneva le mani di lei nelle sue e la stringeva con forza.

— Signorina, — le disse, — la prego, non pianga più..... Il suo dolore mi fa male..... Ne ho anch'io, molto, glielo giuro, ma il partito che prende è dettato da ragioni di forza maggiore che ella ha dovuto comprendere.

Olga ritrasse la sua mano e, sostenendo bruscamente il capo:

— No, signore, — disse, — non comprendo quelle ragioni.

Riccardo, sorpreso, rispose:

— Mia sorella non le ha spiegato il vero motivo?.....

Con una risatina nervosa, mostrandogli il suo volto contratto, ella replicò:

— Il mondo, vero?..... Sì, il mondo..... Eh! che m'importa del mondo?

I suoi occhi non erano più umidi; erano brillanti di febbre, come al mattino; la sua bocca aveva preso una piega d'amarezza.

— Il mondo! — ripetè — è pel mondo che ella mi condanna a lasciare Eva..... Mi sono profondamente attaccata a quella bambina.....

La morte di Waldeck-Rousseau.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 20.

Waldeck-Rousseau è morto quest'oggi in seguito ad un'operazione di fegato.

Ai giornalisti, che nei giorni scorsi si recavano in cerca di notizie, al domicilio di Waldeck-Rousseau a Parigi, il portinaio si contentava di comunicare la seguente notizia: è interdetto di fornire alcun ragguaglio ai giornalisti durante tutta la durata della settimana. Questa singolare *mise* era firmata da Giacomo Lisouville, figliastro di Waldeck-Rousseau, e di questo medesimo mistero venne circondata la malattia dell'ex-presidente del Consiglio fin dal suo principio, cioè da quasi un anno.

Se un qualche periodico pubblicava notizie non buone sulla sua salute, la famiglia si affrettava a far comparire una dementa sul *Temps* o su qualche altro fra gli autorevoli giornali che hanno le specialità di queste smentite.

Ciò nulla meno si sapeva, dalle persone meglio informate, che la malattia di Waldeck-Rousseau era mortale.

Ricordo di avervi mandato, or sono dodici giorni circa, il parere d'un medico eminente di Parigi, il quale diceva che l'operazione cui era stato sottoposto Waldeck-Rousseau nello scorso inverno poteva procurargli la vita di un anno se bene riuscita, ma che le complicazioni che si manifestavano nel corso dell'infermità erano grandi e che le cose non si sarebbero protratte così a lungo. Peggiorando sempre la malattia, la famiglia aveva deciso di ricorrere ai mezzi estremi. Si era mandato a chiamare il professore Arnaour, chirurgo inglese assai reputato, che si è specializzato nella cura della malattia del fegato.

Giacomo Liouville si era poi recato a Halberstadt per indurre il prof. Hasanehr a recarsi alla casa di campagna di Corbeil, presso Parigi, ove giaceva l'ex-ministro, e tentare l'estrazione dei calcoli biliari, della quale operazione è stimatissimo specialista. Il prof. Hanhehr venne infatti, e Waldeck-Rousseau, che era stato prevenuto della dolorosa necessità dell'operazione, vi si sottopose serenamente. Egli fu addormentato a mezzogiorno. L'operazione fu bonissimo eseguita, ma la debolezza dell'infermo era divenuta troppo grande per sopportarla. Waldeck-Rousseau fu trasportato dal tavolo d'operazione nel suo letto. Il suo polso era debolissimo, tuttavia si sperava in una ripresa. Alle 14,45 Waldeck-Rousseau esalava l'ultimo respiro senza aver ripreso i sensi, sotto l'impero della cloroformizzazione.

I parenti hanno assistito, coi medici, agli ultimi momenti del presidente del Consiglio.

L'ex-presidente aveva potuto, nei primi giorni in cui si era stabilito a Corbeil, ed erano due mesi, fare nel parco della sua proprietà alcune passeggiate, ma il miglioramento non continuò: allora ebbero luogo diversi consulti medici, e Waldeck-Rousseau dovette rimettersi a letto, giacchè le sue forze non toruavano, ed egli non si reggeva più in piedi.

La notizia della morte di Waldeck-Rousseau è stata conosciuta al palazzo di Rue Université, alle ore 15. I registri in portineria furono subito coperti di firme di notabilità politiche, letterarie, artistiche. Fra i primi nomi si rilevano quelli di Emilio Combes, della signora Combes, Rouvier, Edgardo Combes, Clarétie, ecc.

Numerosi dispacci di condoglianza sono già giunti, a Corbeil, alla signora Waldeck-Rousseau. Il primo giunto è quello di Loubet.

Fu per mezzo di un telegramma di Renato Waldeck che Combes conobbe la morte dell'ex-presidente del Consiglio. Combes rispose: « Ho ricevuto col più grande dolore la notizia che il vostro telegramma contiene. Vi prego di rendermi interprete presso la signora Waldeck-Rousseau, per esprimerle la parte che prendo al lutto, che è lutto della Francia repubblicana. »

Combes, che doveva partire stasera, decise di rimanere a Parigi. Una conferenza fra i ministri avrà luogo domani circa le disposizioni da prendere per i funerali. Il Governo ha l'intenzione di fare i funerali a spese della Nazione.

La signora Waldeck-Rousseau sarà naturalmente consultata a questo riguardo. La data dei funerali non è fissata. Probabilmente avranno luogo martedì o, se saranno nazionali, sabato.

Pietro Waldeck-Rousseau nacque a Nantes il 2 dicembre 1846. Dopo aver fatto i suoi studi di diritto, esercitò la professione d'avvocato dapprima a Rennes, più tardi a Parigi. Il 6 aprile 1879 si presentò alla deputazione nella prima circoscrizione di Rennes. Fu eletto e sedette a Palazzo Borbone sui banchi dell'Unione repubblicana.

Gli è nella discussione della legge sulla Magistratura, nell'ottobre del 1880, che egli fece il suo vero esordio come oratore parlamentare. Fu un grande successo, e il progetto che egli aveva elaborato venne adottato.

Rieletto nelle elezioni del 1881, fu scelto come ministro dell'interno da Gambetta nel novembre dell'anno stesso, e diresse a tutti i prefetti, il 24 novembre, una circolare che aveva un certo scalpore.

Il 30 gennaio del 1883 fu sostituito da Goblet.

Waldeck-Rousseau doveva quindi riprendere il portafogli degli interni il 21 febbraio 1883 e conservarlo fino al marzo 1885 nel Gabinetto Ferry, e poi novamente dal giugno 1900 fino al giugno 1902, questa volta come presidente del Consiglio.

Rieletto deputato nel 1885, Waldeck-Rousseau si ritirò dalla politica nel 1889. Doveva tornarvi nel 1894 come senatore del dipartimento della Loira. Fu rieletto quando si rinnovò il Senato nel gennaio 1897.

Come oratore politico Waldeck-Rousseau pronunciò numerosi discorsi, che sollevarono sempre grande rumore.

Si ricorda la sua opposizione energica al progetto di elezione della Magistratura nel gennaio del 1883 e lo sforzo che fece per ottenere dal Parlamento il voto della legge sulle Associazioni nel 1901.

Due anni sono, quando si diceva dalla presidenza del Consiglio, Waldeck-Rousseau appariva come un Dio della politica interna francese e come un salvatore della Repubblica e dei principii liberali con la fortunata formazione del Gabinetto da lui chiamato di difesa repubblicana, nel momento in cui, valendosi dell'affare Dreyfus, il nazionalismo maggiormente minacciava di trionfare.

Come avvocato aveva grandissima riputazione; era soprattutto un logico, e quello che si è convenuto di chiamare « un avvocato d'affari. »

Aveva sposato nel settembre del 1888 la signora Lisouville.

A quanto affermavano i suoi amici, non amava la politica, ma si dilettava di pesca, di pittura ad acquerello e di lunghi viaggi.

Da che aveva lasciato il potere, l'ex-presidente del Consiglio s'era recato nell'Europa settentrionale e aveva pure visitato quella orientale, festeggiato da Sovrani e dai famigliari delle Corti.

Si parlava allora di Waldeck-Rousseau come di un probabile Presidente della Repubblica.

Già nel 1895 aveva raccolti molti voti al Congresso di Versailles, voti che passarono a Felice Faure.

L'ultima volta che montò alla tribuna al palazzo del Lussemburgo fu per criticare energicamente il modo con cui era applicata quest'ultima legge dal Ministero Combes.

Già da qualche tempo Waldeck-Rousseau non si recava più in Senato, stante la sua infermità, e fu soltanto per invito pressante dei suoi amici che tenne l'ultimo discorso.

Non fu più, peraltro, l'oratore di un tempo: la sua voce era già debole: le frasi sempre corrette e precise, ma meno forti.

L'Austria-Ungheria proibisce l'esportazione dei foraggi.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 22,30:

Il *Correspondenz Bureau* annuncia che i Governi austriaco e ungherese decisero di ordinare la proibizione dell'esportazione di tutte le specie di foraggi e strami. Le ordinanze relative che si pubblicheranno domani entreranno in vigore dal momento in cui le degne no saranno cognizione. Saranno esenti soltanto i trasporti spediti all'estero prima del 12 corrente.

Gli arresti politici di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 10, ore 16,10:

Vennero arrestati Ettore Ciusa, viaggiatore di commercio, Marcello Depaulo, proprietario di una fiaschetteria, e Eugenio Giulizzi, negoziante, tutti imputati di reato politico.

Quando s'incoronerà il Re di Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 10, ore 19,40:

L'incoronazione del Re avrà luogo il 21 settembre, a Belgrado. La consacrazione sarà fatta più tardi, a Zica. Stante il mistero raccolto e trovandosi la nazione sorella russa impegnata nella guerra, le feste d'incoronazione saranno più modeste.

I rappresentanti di Lione al Congresso del libero pensiero.

Ci telegrafano da Lione, 10, ore 14:

Il Consiglio municipale ha designato quattro delegati a rappresentare il Municipio di Lione al Congresso del Libero Pensiero a Roma. Essi sono Augagneur, assessore di Lione, Arnaud, Forot e Cusset.

Un attentato d'italiani contro il nostro console a Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 24:

Telegrafano al *Temps*: « Paolo Bardoux, console d'Italia a Tolone, tornava ieri sera in vettura, accompagnato dalla sua signora, da Sabletes-les-Bains. La vettura andava a passo moderato, quando sull'Avenue Gambetta un individuo, distaccandosi da un gruppo di italiani, andò a rompere un fanale alla vettura, dicendo: « Ecco per voi », mentre il gruppo degli italiani faceva una manifestazione ostile al console.

L'oscurità non permise di conoscere l'autore dell'attentato. Le Autorità, informate, aprirono un'inchiesta.

Lo sciopero di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 11,45:

Lo sciopero dei parrucchieri, caricaturisti e scaricatori di farina assume proporzioni notevoli, ed avrà per risultato d'impedire a parecchi panettieri di fare il pane domani, per mancanza di farina.

Il colera in Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 21:

Un caso di colera è scoppiato a Psaku. Le provenienze da Batum sono sottoposte a visita medica.

L'arresto di tre italiani per l'attentato al Presidente dell'Uruguay.

Telegrafano da Buenos Aires, in data 9 agosto, al *Secolo XIX*:

« Una grave notizia giunge da Montevideo, impressionando dolorosamente la nostra colonia: ieri sono stati arrestati tre operai italiani, che vengono accusati di aver preparato la mina sotterranea con la quale si tentò di far saltare in aria il Presidente della Repubblica dell'Uruguay, Battle y Ordones.

« L'arresto è stato operato dalla Polizia orientale, in seguito a rapporti ricevuti da Buenos Aires.

« Il *Diario* pubblica una intervista con il signor Daniele Munoz, che fu per molto tempo ministro dell'Uruguay a Roma, ed era si trova nella stessa qualità a Buenos Aires.

« Il Munoz afferma che l'attentato contro Battle era preveduto, e che erano stati organizzati complotti a Buenos Aires.

« Ritiene che la preparazione dell'attentato fu organizzata alla Boca, il grande sobborgo operaio di Buenos Aires, dove appunto abitavano i tre italiani arrestati a Montevideo.

« Crede che istigatrice dell'attentato sia stata la Giunta rivoluzionaria dell'Uruguay, che ha qui emissari instancabili. I tre italiani non sarebbero che esecutori materiali dei lavori.

« Qui si spera che i tre arrestati riescano a provare la loro innocenza. »

Un contadino torinese suicida a Novi.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 10, ore 22:

Gettandosi sotto un treno diretto, si uccideva, verso mezzogiorno, il contadino Garibaldi Antonio, torinese, di 60 anni.

SPORT

Corriere Livornese.

Tiro a segno — Corse al galoppo — Tennis internazionale di lawn-tennis.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 20:

Le corse al galoppo, le prime della stagione ventunesima in Italia, avranno luogo nei giorni 14 e 21 agosto. Per tale occasione Livorno ospiterà il Conte di Torino.

— E' incominciata la gara di tiro a segno. Fra i concorrenti si notano: il cav. Morini, presidente della Società di Pontedera; Ping. Vernigli, di Sant'Angelo in Pantano; Ping. Carravia, di Spezia; il signor Vercellone, di Torino; il marchese Accorretti, di Ancona; il sig. V. E. Teixeira, di Perugia; il cav. Marcheschi, di Ancona; il signor Bartolomei, di Lucca; il signor Alessiani, di Roma; il signor Manelli, di Pavia; i signori Arrighi e Luchi, di Pontedera, e quelli della Società di Livorno.

— Il premio di *lancia tronca* è terminato con il seguente risultato:

Nella prima gara di campionato sociale, riservata ai soci del Club di Livorno, vinse il 1.o premio il signor Edwin Willy; il 2.o il signor Giuseppe Massini.

Nella seconda gara, singolare per uomini (libera) riuscì 1.o il signor Edwin Willy de Livonia; 2.o il barone Alessandro Senigallia di Bringuori di Siena.

Nella terza gara doppia per uomini (libera) il 1.o premio è diviso fra i signori Giuseppe Nathan e Piero Venturi di Pisa; il 2.o premio è diviso fra il marchese Lorenzo Ginori di Firenze ed il barone René III Alessandro di Alessandria d'Egitto.

Nella quarta categoria singolare per uomini (peregrati) riuscì 1.o il barone René De Alessandro; 2.o il conte Giorgio De Chayes di Livorno.

Nella quinta gara doppia per uomini (peregrati) risultano primi i signori Edwin Willy e Leopoldo Semana di Livorno; secondi i signori Mario Nissim di Pisa ed Allan Henderson di Livorno.

Il convegno degli alpinisti tridentini.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 20:

A Cavalese, nella valle di Fiemme, nel cuore del Trentino, ha avuto luogo il 35.o convegno estivo della Società Tridentini. Il presidente dott. Carlo Canella ha pure quest'anno una quintiplice operosissima opera compiuta dalla Società. Al convegno intervennero numerose Società sportive e rappresentanze di sezioni del Club Alpino. Notata quella degli Esploratori Veneziani, che offrirono una artistica pergamena agli alpinisti tridentini. Un brindisi riunì 200 alpinisti; poi si formarono i gruppi per le gite e le ascensioni numerose organizzate dalla Tridentini.

Convegno ginnastico a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 10, ore 18:

La locale Società *Forza e Costanza* ha indetto pei giorni 17-18 del prossimo settembre un grandioso convegno ginnastico internazionale, in occasione del 2.o anniversario bresciano. Le regioni che parteciperanno al convegno sono: Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Veneto e le provincie di Trento e Trieste.

La gara si svolgerà nell'Ippodromo di piazza d'Armi, sotto la direzione del cav. Alberti di Milano. Le iscrizioni si chiudono col giorno 31 agosto. Per tale convegno, che assumerà importanza eccezionale, S. M. il Re ha offerto in dono una grande medaglia d'oro.

CANOTTAGGIO.
Le regate di Anzio

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,50:

Domani ad Anzio incominceranno le regate. I concorrenti sono *Aurora* di Roma, *Barcaiuolo* e *Guerrini* di Venezia, *Sirena* e C. Nautica di Palermo, e *Lario* di Como.

I concorrenti al Campionato europeo.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Alle gare pel Campionato europeo sono rimaste iscritte le seguenti nazioni:

Campionato a due canottieri: 1 Svizzera, 2 Francia, 3 Italia, 4 Belgio, 5 Alsazia-Lorena; *quattro equatori*: 1 Italia, 2 Francia, 3 Alsazia-Lorena, 4 Svizzera, 5 Belgio; *otto vogatori*: 1 Italia, 2 Alsazia-Lorena, 3 Francia, 4 Belgio; *skiff*: 1 Belgio, 2 Svizzera, 3 Italia, 4 Alsazia-Lorena, 5 Francia; *double scull*: 1 Svizzera, 2 Italia, 3 Francia, 4 Alsazia, 5 Belgio.

CICLISMO.
La Corsa dell'Ora a Magdeburg.

Ci telegrafano da Magdeburg, 10, ore 20:

La corsa dell'ora è stata vinta da Rahl, con chilometri 85, m. 834; 2.o Salmanas, Km. 78, m. 900; 3.o Stamm, Km. 76, m. 600.

Convegno internazionale a Savona.

Ci scrivono da Savona, 5:

Sotto gli auspicii della Sezione Velo-Club della Fratellanza Ginnastica avrà luogo in Savona, il giorno 18 settembre un grande convegno ciclistico internazionale, al quale è già assicurata l'intervento di tutte le Società ciclistiche della Liguria, parte del Piemonte e della Lombardia. Numerosi sono i premi; ricchi oggetti artistici vennero offerti dalle Autorità cittadine.

***

La corsa delle Sport Club Savonese sul percorso di 40 chilometri, Vado-Finalmarina e ritorno, ha dato il seguente risultato:

Prima categoria: 1.o Adriani Augusto, 2.o Scalelo Pietro, 3.o Valenti Eugenio, 4.o Grigo Giuseppe.

Seconda categoria: 1.o Ciarlo Giuseppe, 2.o Perlano, 3.o Zaccardi Giuseppe, 4.o Trelli Pietro.

Poi Celle, Albisi, Bandini e Degno.

ALPINISMO.
Inaugurazione di un importante rifugio alpino.

Ci scrivono da Zermatt, 10:

Favorito da tempo splendido, ebbe luogo, alla presenza di numerosi alpinisti, di due signore e di una trentina di guide, l'inaugurazione della nuova capanna del Bordi, nell'Oberland. Il rifugio fu eretto dal C. A. S. e sorge a m. 3292. Alla cerimonia parlarono il prof. Gosi, che ricevette la capanna in consegna a nome della Sezione bernese del C. A. S., il pastore evangelico Strasser di Grindelwald, che tenne il discorso inaugurale, ed il signor Wenger.

I tumulti di Lomellina.

Ci scrivono da Vigevano, 10:

Oltre i carabinieri, rimasero feriti, nella viva e micidiale colluttazione avvenuta, certi A. Bossi, di 18 anni, e Gaetano Giovanni, di 56 anni, i quali rimasero colpiti a coltellate. Anche il Fattori riportò qualche contusione e graffiature; i suoi abiti furono fatti a brandelli.

Il provveditore emanò numerosi mandati d'arresto, ma molti fuggirono e solo una quindicina di manifestanti vennero trasportati ammanettati alle carceri di Mede.

Fra gli arrestati vi sono Carlo Bacca, di 28 anni; Giuseppe Ghiraldi, di 24; Giovanni Cavalli, di 20; Cavalli Giovanni, di 17; Canevari G., di 25; Marchesi Pasquale, di 53; Barbieri Giuseppe, di 24 ed il Pitoia.

Un episodio tipico avvenne quando, entrata la viva intimazione di cessi dagli scioperi, ed in seguito a ripetuti tumulti della folla minacciosa e perdente, il Pitoia fu rilasciato dopo il primo arresto, fatto in uno stato inconcepibile; gli abiti a brandelli, grondante e contuso, pallido e terso da un forte collasso; i dimostranti lo portarono quasi in trionfo a casa sua. Egli piangeva.

L'arrestato Bacca appartiene al Partito.

Tutti gli arrestati vennero operati nella notte; e tutti gli arrestati ed anche i contumaci sono già stati denunciati per ribellione, rivolta, violenza e ribellione alle Autorità.

Per tutta la giornata i carabinieri stazionarono nel paese e dintorni, e percorrono per ogni dove i foggiati.

Ora la calma pare ritornata. La Lega è chiusa e tutti i soci la disertano per timore.

In genere i contadini, anche se soci della Lega, deplorano i fatti avvenuti ed accennano a poche speranze di aver voluto precipitare le cose. Le donne però, in generale, sembrano più irritate ed inconciliabili. Pare certo che altri arresti saranno compiuti.

La popolazione di Valle, che è laboriosa e colta, assegna agli scioperanti responsabilità nei tumultuanti. Valle è un paese di circa 6000 abitanti e domina una forte estensione di boschi risaie e marcite.

L'elezione della III Regina dei Mercati

L'esito della votazione.

Il regno palatino è entrato ieri nel suo terzo anno di vita ufficiale mercè l'elezione della novella regina.

Lo scrutinio dei voti ebbe luogo ieri alle 16,30 nella maggior sala del Palazzo della Corona (Circolo Dora e Borgo Dora), in presenza del comm. Albertini, presidente onorario del Comitato, dell'avv. Rogey e di varii altri membri del Comitato e invitati.

Dallo spoglio delle schede, eseguito con tutte le più corrette forme della procedura elettorale, risultò che le elettrici votanti furono in quest'anno 571.

Come si vede, il Corpo elettorale portapalatino è ancora fortunatamente immune dal malanno dell'astensionismo che affligge gli elettori degli altri regni e repubbliche.

E un'altra fortuna hanno avuta le giovani e vivaci elettrici palatine: quella di poter esercitare liberamente il loro diritto senza impaccio di..... *non capelli!*.....

Le candidate al trono furono in quest'anno 21. Parecchie, però, furono escluse di un solo voto; altre arrivarono sì vicine e sei, e poco più in alto.

Le due che si contesero maggiormente la vittoria dell'urna furono le signorine Ferro e..... Bosco. La prima, però, raggiunse presto una gran maggioranza di voti sulla seconda, cosicchè quando lo spoglio giunse a metà fu ormai palese a tutti i presenti che la terza regina del mercato sarebbe stata la signorina Ferro.

Ecco i risultati della votazione:

Signorina Rosina Ferro-Pia, voti 267; signorina Maria Bosco, 109; signorina Pierina Bongiovanni, 73; signorina Natalina Melano, 30; signorina Paolina Succo, 18; signorina Luigia Salerno, 15; signorina Rosina Tarella, 12.

Seguono le altre candidate che ottennero minori voti.

Mentre procedeva lo scrutinio, vedendo come i voti si accumulassero rapidamente sul nome della eletta, la treddicenta dilettante esclamò:

E' clair che tota Ferro-Pia....., tuti i vot chila!

Appena proclamato l'esito della votazione i presenti si affrettarono ad applaudire alla nuova regina, la quale assisteva, con altre signorine, allo scrutinio dei suffragi.

L'eletta dalle elettrici palatine è una gentile figurina veneziana, il cui viso brilla dei colori e della freschezza del fiore di cui porta il nome.

Dai suoi occhietti profondamente espressivi emanano raggi di gentilezza e di bontà conquistatrici; e forse in questo sta il segreto delle larghe simpatie raccolte fra le elettrici.

Appena lo spoglio dei voti ebbe termine, la nuova eletta, accompagnata dalle amiche e dai membri del Comitato, salì dal Palazzo della Corona, e si recò a parteciparne la novella dell'elezione a sua madre, proprietaria di una macelleria a Porta Palazzo.

Subito la notizia della elevazione al trono si sparse sul mercato, suscitando un movimento generale in tutto il regno.

Alcune amiche si affrettarono ad acquistare la novella maestà palatina.

Una vecchia canzonette, commossa fino alle lagrime, levò alcuni acuti nella bruccia, esclamando: *Oh che goi! oh che goi!*

E così ebbe principio il regno di Regina I, terza regina del Mercato.

La proclamazione ufficiale.

Ieri sera la nuova Maestà palatina ha ricevuto il primo omaggio pubblico della popolazione del regno, chiamata a raccolta dalla Musica della Società « Vittorio Emanuele », recatasi appositamente a Porta Palazzo ad

REATI E PENE

Il processo di due capitani di marina.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 15,45:

Stamane al Tribunale militare marittimo cominciò il processo a carico dei capitani di marina Vincenzo Pensa e Alfredo Capaldo, imputati, il primo di prevaricazione, l'altro e concorso in corruzione, e il secondo di concorso in corruzione per aver alterati documenti della contabilità della nave *Piemonte* durante la campagna cinese, onde far apparire un consumo di carbone maggiore di quello reale.

Il Pensa appare abbattuto; il Capaldo indifferente.

Letto l'atto d'accusa, la Difesa solleva l'eccezione di incompetenza, concludendo per l'invio degli atti al procuratore del Re e per un proseguo dell'istruttoria. Il Tribunale si ritira per deliberare, rinviando l'udienza alle ore 17.

***

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19,30:

Alle ore 17,30 al Tribunale Militare si riprende l'udienza del processo contro i capitani Pensa e Capaldo. Il presidente legge l'ordinanza, colla quale si rigetta l'eccezione d'incompetenza. Vengono letti quindi alcuni documenti, fra i quali lo note caratteristiche dei due ufficiali che sono qualificati ottimi, e infine la sentenza del Consiglio di guerra di Spezzia a bordo del *Piemonte*, che condanna il sott'ufficiale macchinista Ferrara anche per prevaricazione a 12 anni di reclusione.

L'istruttoria Nasi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Si ritiene che il giudice istruttore Chimzi ed il sostituto procuratore del re Puja saranno destinati temporaneamente a Trapani, per continuare l'istruttoria del processo Nasi, di cui sono incaricati.

Il processo Ferrari-Scotti.

(Corte d'Appello di Torino — 10 agosto).

Questo grave ed importantissimo processo aveva subito un rinvio, come i lettori non avranno dimenticato, per un incidente dalla Difesa dei Ferrari sollevato, essendo lo Scotti contumace, contro alla costituzione di Parte civile della guardia nel giudizio penale davanti il Tribunale, eliminato, dopo le note malversazioni imputate al commendatore Ferrari al maresciallo Scotti, affidato l'amministrazione della Cassa sovvenzioni fra le guardie ad un ragioniere liquidatore. La Difesa sostenendo anche a costui, in ogni caso, spettare il contributo Parte civile. Ed il Tribunale si era pronunciato in questo senso, respingendo la Parte civile dalle 164 guardie a quello effetto richiamate ed avendo rimessa la causa all'avv. Delpiano.

Contro a tale ordinanza si appellò, e la Corte di Appello oggi ammetteva e dichiarava legittima la costituzione della Parte civile in persona delle guardie, data l'indole di questa Società, che, per non essere una Società commerciale, né strettamente a rigor di legge costituita, non può essere impersonata nel suo liquidatore.

Annullata quindi questa ordinanza, colla costituzione della Parte civile delle guardie che dall'amministrazione dei Ferrari e dello Scotti si pretendono danneggiate, non tarderà a svolgersi questo dibattimento, se pure il Ferrari non farà ricorso, come si prevede, alla Suprema Corte.

Presidente: Cross; P. M.: Forni; P. C.: Podrigo e Gatti Gorla; difensori: avv. Conte.

Cron.

La discordia nei partiti popolari di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 0,50:

L'Unione socialista, dopo una vivace discussione terminata ora, decise di adottare nelle prossime elezioni amministrative una tattica intransigente, presentando una lista propria e distaccandosi dall'unione dei partiti popolari.

I raccolti del grano e dei granturco nel Nord-America.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 3,55:

Il *Financial News* pubblica il dispaccio seguente da New York: « Il rapporto ufficiale sul raccolto dei grani reca delle cifre che superano le aspettative, ma le condizioni datano dal 1o agosto, onde si ignorano i danni subiti ulteriormente dai grani di primavera. Il raccolto totale del grano è di 806 milioni in luogo di 632 milioni di *bushels* dell'anno scorso.

« Il raccolto del mais è di 2567 milioni di *bushels*. E' questa la cifra più elevata dopo il 1906. »

Collaborazione del pubblico.

Automobilismo criminale.

Cerne, agosto.

Con'è naturale, in questa stagione le belle strade carrozzabili che solcano le nostre pittoresche vallate, specialmente quella di Valgrande, che conduce da Lanzo per Chialamberto sino a Forno, sotto percorso da numerosi automobili. Ma questo fatto che dovrebbe rallegrare, rende invece sempre più difficile e pericolosa la locomozione, e preoccupa seriamente le molte famiglie che sogliono recare quassù a godervi un po' d'aria buona e di pace. In sono tutt'altro che misoneista, e non ho alcuna ragione teorica per avversare l'automobilismo; ma nell'interesse mio proprio e del pubblico credo doveroso richiamare l'attenzione dell'Autorità di pubblica sicurezza sugli abusi che quotidianamente si commettono da questi violenti scorrazzatori e scorrazzatori delle pubbliche strade. Nelle discese ripide e tortuose, negli svolti più aridi, presso l'abitato, attraverso gli stessi villaggi ben pochi fra essi rallentano come dovrebbero, o danno i necessari segnali di tromba. Pare che la maggior parte di costoro conduttori di automobili abbiano a stabilire sempre dei *records* di velocità, senza badare ai continui e gravi pericoli ai quali espongono, non dico se stessi — perchè è affare che li riguarda personalmente — ma i viandanti, e sovratutto i bambini.

Questo incubo pe, le famiglie non cessa neppure di notte. L'altra sera, per esempio, scendeva da Valgrande un automobile a corsa sfrenata, senza dare alcun segnale, e solo per un vero miracolo non investì e non travolse una schiera di signore e di bimbi che passeggiavano tranquillamente ad un svolto, presso Property.

A qualche signora che, atterrita e indignata, gridò: « E la tromba? Che modi son questi? », quegli automobilisti spiritosi (fomo per troppo vino) ebbero il fegato di rispondere in tono di scherno: « L'abbiamo dimenticata! Ci pensino loro a scansarsi! »

Ecco: io ripeto benissimo non solo le frequenti disgrazie prodotte dall'automobilismo, ma anche la grande, cordiale, crescente impopolarità che lo circonda; e siccome — in attesa di quelle misure coercitive e difensive che salvano in Svizzera da questo flagello — non si può pretendere che i troppo scarsi carabinieri e cantonieri delle nostre vallate facciano un servizio efficace di sorveglianza sugli automobili, bisognerà pure che queste servino se lo meritano i cittadini stessi. Con quali mezzi possano ciò è facile immaginare, quando si pensi che ad un padre (a chi scrive è po, l'appunto un padre) la vita di un figlio vale per lo meno quella di tutti i signori automobilisti.

Un abbonato villeggiante.

Uno sciopero a Voghera.

Ci scrivono da Voghera, 10:

Da qualche tempo regnava vivo malcontento negli operai del Cotonificio Bertolla, ritenendosi fatti segno ad un eccessivo rigore del direttore, il quale, in seguito a punizioni inflitte a diverse operaie, quasi tutte ragazze, e siamone tutti gli operai, in numero di 360, per solidarietà si astennero dal lavoro. Fino ad ora, malgrado le esortazioni loro fatte dai fratelli Bertolla, proprietari dello stabilimento, gli operai non cedettero.

Un villaggio distrutto da un incendio.

Ci scrivono da Aosta, 10:

Il villaggio Challancin, in quel di La Salle, formato di otto fabbricati, è stato sabato interamente distrutto da un incendio. La causa del sinistro non ignota: non è esclusa la malvagità.

I danni sono valutati in lire 30,000. Degli otto proprietari danneggiati tre soli erano assicurati. Gli altri versano nella miseria.

Gravissima disgrazia capitata ad un ufficiale.

Ci scrivono da Savigliano, 10:

Stamane, verso le ore 9, nella scuola pionieri d'Arma, mentre il distinto ufficiale capitano Luigi Seccardi stava facendo esercitazioni al salto agli ostacoli, sbalzato da cavallo, andava a cadere sopra un ostacolo.

Accorsero prontamente ufficiali e soldati, che trasportarono immediatamente il caduto all'Ospedale Militare. Lo stato del capitano è disperato, ed i dottori non hanno alcuna speranza di salvarlo.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

L'inchiesta sulla «Maternità» e le decisioni dell'Amministrazione dell'Istituto

L'altra mattina fu firmata la relazione della Commissione d'inchiesta circa i fatti lamentati alla Maternità.

La sera stessa si riunì il Consiglio d'amministrazione della Maternità, per deliberare di talune questioni ordinarie e provvedere circa la nomina del medico primario. Alla riunione assistevano tutti i membri del Consiglio, meno il consigliere Cesare Rossi, e cioè i commendatori Frascot, Cottanino, Mentaldo, Pagano, Salvadori, Cerutti e l'avv. Zacco.

Taluni dei presenti ritennero inopportuna ogni decisione, quando non erano ancora noti i risultati dell'inchiesta condotta sui casi dell'Istituto; ma prevalse il parere opposto della maggioranza, e fu deciso di provvedere per concorso alla nomina del primario. Fu fissato il 30 settembre come termine ultimo per la presentazione delle domande del concorso, che è per titoli e senza limiti d'età; ma non fu ancora eletta la Commissione di tre membri scelti dalla Direzione, che dovrà giudicare il concorso stesso.

Anche venne deliberato di bandire il concorso ai posti di levatrice e maestra levatrice.

Quanto al personale assistente non fu presa alcuna decisione, perchè nessuna era da prendersi.

Se infatti, per contratto l'incarico agli assistenti, che vien dato di due in due anni, viene a scadere nel dicembre prossimo, è prematura ogni previsione sia circa la riconferma del personale attuale che la possibilità di aprire nuovi concorsi. E nessuna decisione fu presa al riguardo, poichè innanzi dovrà intendersi il parere del nuovo primario, che sarà probabilmente eletto per il 26 ottobre, cioè per la riapertura della clinica.

Arrivo del Duca d'Orléans. — Col direttо delle ore 19,10 è giunto ieri sera fra noi, allo scalo di Porta Nuova, proveniente dalla linea di Milano, il Duca d'Orléans.

Lo attendevano alla stazione gli augusti congiunti Duchi d'Aosta, dai quali il Principe è ospite.

Tentato suicidio di un portinaio settantenne. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, Domenico Bartoria, d'anni 70, portinaio della casa segnata col N. 17, in via Silvio Pellico, stanco della sofferenza per una lunga malattia ritenuta incurabile, si recò nella casa N. 27 in via Bavelli, salì le scale sino al quarto piano, indi, scavalcata la ringhiera, si gettò nel vano della scala stessa, andando a cadere al secondo piano. Al tonfo accorsero parecchi inquilini, una guardia municipale ed un'altra di P. S., che soccorsero alla meglio l'infelice; quindi lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato in gravi stato. I medici non poterono ancora pronunciarsi.

Le improvvise sfuriate di un ganzo. — Stamane, verso le ore 10, due guardie municipali accompagnarono al Manicomio certo Marocco G. B., il quale, assalito da un improvviso accesso di furiosa pazzia, commetteva disordini nel *Ristorante Cambrinus*, in via Garibaldi, n. 55, ove era in pensione.

I ladri. — Ignoti ladri entrarono con accesso nel magazzino di De Bernardi Luigi, in via Lanzo, n. 30, e vi rubarono varie scatole di sardine, zucchero ed altri oggetti.

— Altri ladri tentarono di scassinare la porta del negozio di granaglie di Pasteris Vittorio, sulla strada di Lanzo, n. 36, ma non vi riuscirono.

— Passatore Giuseppe venne derubato del portafogli contenente L. 40 in piazza Borgo Dora.

Varie di cronaca. — Un solitario ed un cittadino arrestarono ieri, in via Stampatori, l'analfabeta Lucchino Tommaso, d'anni 19, il quale minacciava con un coltello certo Furlani Enrico.

— Il ragazzo Felice Giuseppe, d'anni 7, cadde ieri dal terzo sul secondo piano della casa n. 41 di via della Rocca, e riportò la distorsione del piede sinistro. Venne ricoverato al San Giovanni.

Stato Civile di Torino

30 agosto.

NASCITE 24, di cui maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Forneris Ernesto con Lavezzo Ebe — Baljor Pietro con Palmerio Clotilde.

MORTI: Garino Angela n. Colombo, d'anni 55, di Novara, casalinga, via Roma, 22. Stella Angela (v.) n. Vaschetti, id. 73, di Settimo Torinese, contad., strada Druent, 175. Valosio Margherita n. Solato, id. 60, di Torino. Boffetti Celest. n. Isabello, id. 62, di Rubiana. Detoni Gina, n. Merlo, id. 70, di Torino, oper. Galassoro Lucia, id. 18, di Borgo d'Ale, tessitr. Alois Luigia, id. 10, di Savoulx, tessitrice. Merlo Michele, id. 25, di Ingria Canavese, calz. Matta Francesco, id. 27, di Crescentino, fuoch. Sesia Giorgio, id. 81, di Livorno, falegname. Minola Giovanni, id. 46, di Moncalvo, negoz. Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama — 10 agosto):

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,2; ore 15: 736,1; ore 21: 734,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto, ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 10,5.

Temperatura estrema e media in gradi centesimali:

Minima + 21,2 Massima + 28,0

(Piazza Castello — Sulle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10: + 29,7

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 20,2

12 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 38, tramonta alle ore 19, minuti 30.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10: + 29,4

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 17,9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.0	25.0	coperto	Pietroburgo	11.8
Milano	25.5	23.4	»	Odessa	19.1
Riv. ria	26.5	22.7	»	Amburgo	16.0
Venezia	26.9	20.0	3/4 cop.	Vienna	17.1
Bologna	28.6	23.4	coperto	Trieste	23.6
Ancona	22.6	25.3	»	Madrid	—
Livorno	30.6	22.4	»	Alessandria	25.4
Firenze	34.0	23.1	»	Parigi	19.7
Roma	32.3	19.6	»	Nizza	23.5
Bari	29.8	20.0	»	Ginevra	19.9
Napoli	29.8	22.1	»	Costantin.li	—
Palermo	32.0	19.4	»	Malta	28.0
Messina	29.0	20.2	»	Tunisi	—
Cagliari	32.7	15.0	»		

La chiusura della Manifattura dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 9,25:

Il *Capitan Fracassa* dice che, in seguito all'agitazione del personale, la Manifattura dei tabacchi verrà chiusa.

I candidati alla Presidenza della Repubblica Nord-Americana.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 7,10:

Il giudice Parker ha ricevuto ieri notificazione ufficiale del partito democratico che la aveva scelto come candidato del partito alla Presidenza.

Fin dal principio del discorso che rivolse in risposta a questa notificazione, Parker dice che è partigiano del monometallismo e che se è eletto farà tutto il possibile per mantenerlo.

Attacca la tariffa doganali attuali dicendo che il partito democratico dovrà chiedere una diminuzione ragionevole di queste tariffe. Le spese militari devono limitarsi a quelle che esigono una politica puramente difensiva. Gli Stati Uniti non devono intervenire nei conflitti all'estero che non toccano direttamente i loro interessi.

Dice che bisogna punire severamente gli operai che impiegano la dinamite nelle loro discussioni con i padroni, e si scaglia contro i *trusts* che attentano alla libertà dei cittadini e alla libertà del lavoro, alla libertà degli scambi e alla libertà per ciascuno di prendere domicilio ove i suoi interessi lo chiamano.

Lo sciopero di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 11, ore 7,49:

I minatori e scaricatori di carbone hanno abbandonato il lavoro.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Un grave colpo di scena.

La flotta russa fuggita da Port Arthur!

Ce-fu, 10, ore 7,30 sat. (tempo locale).

Una controtorpediniera russa qui giunta alle 5,30 annunzia che sei corazzate, quattro incrociatori e messa flottiglia di torpediniere russe fuggirono da Port Arthur ieri.

La controtorpediniera aveva lasciato ieri sera Port Arthur con cinque passeggeri, i quali dichiarano che la flotta giapponese inseguì quella russa. Si attende perciò una battaglia in alto mare.

Tokio, 11, mattino.

La flotta russa è uscita da Port Arthur ieri.

Avvenne durante la giornata un vivo cannoneggiamento.

Le controtorpediniere giapponesi fecero nella notte un attacco, di cui però si ignora ancora il risultato.

Il *Retvisan* e il *Pobieda* furono visti stamane fuori di Port Arthur.

Il presidio di Port Arthur si prepara magnifici funerali!

Parigi, 11, ore 9,25.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris:*

« Secondo lo Stato Maggiore russo, il presidio di Port Arthur può resistere ancora qualche tempo. »

I giapponesi, sempre secondo quanto telegrafa il corrispondente dell'*Echo*, il quale finora si era mostrato sempre assai ottimista, hanno presso la fortezza cinque divisioni, cioè 80,000 uomini, mentre Stoessel invece dispone appena di due divisioni, disgraziatamente diminuite ancora dalle ultime sortite e ridotte ad una cifra di 22,000 uomini al più, sotto il comando dei generali Fock, Skrydleff e Kondratovich.

« Il presidio è stanco, essendo da sei mesi che veglia notte e giorno, ed è fatalmente votato a capitolare dopo una lotta disperata e facendosi per così dire dei magnifici e sanguinosi funebri: seppellendosi sotto le rune della fortezza.

« Tale — conclude il corrispondente — è lo scioglimento che ormai prevedono anche i meno pessimisti dei russi! »

I russi costretti di continuo a battere in ritirata.

Kuropatkine malato?

Parigi, 11, ore 10,5.

Il *Journal* ha da Liao-Yang, 10: « Nella prova che i russi abbandonarono Liao-Yang senza combattere. Tuttavia non si crede che, a meno di manovra fulminea dei giapponesi, una battaglia decisiva avvenga prima di qualche tempo. I continui movimenti aggiranti dei giapponesi obbligano i russi a battere costantemente in ritirata. Se questa volta ancora dovessero battere in ritirata, sarebbe una conseguenza delle operazioni della divisione giapponese segnalata come minacciante seriamente le comunicazioni fra Liao-Yang e Mukden. »

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Si afferma che sono stati dati ordini per la mobilitazione immediata dei VII e dei XVIII Corpo.

« Corre voce che Kuropatkine sia malato e che sarà richiamato. »

Il numero dei malati diventa allarmante.

Londra, 11, ore 8,10.

Il *Daily Express* ha da Niu-Chang, in data 8:

« Il numero dei malati, tanto russi che giapponesi, dei due eserciti in Manciuria diviene allarmante. Il caldo intenso che è succeduto alle piogge torrenziali ha propagato le malattie, e i casi di insolazione si moltiplicano ogni giorno. Gli ospedali di campagna dei due belligeranti sono gremiti. »

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Tokio, in data 10, in cui si dice che finora i giapponesi hanno fatto [illegible] prigionieri e seppolito 2500 morti. Il totale delle perdite russe nel distretto di Ta-ku-shan supera i 20,000. I russi avrebbero 30,000 malati.

In udienza dal Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 11, ore 11,20:

Stamane il Re ricevette in particolare udienza la nostra rappresentanza civica: il sindaco Ceriana, gli assessori Tribaudino, Sicardi, Dominici, Costamagna, Rolando, i consiglieri Colombo, Laugier, Levis, Mariano, Imberti, Olivero, Roddi, Rossetti, e il segretario civico Peynetti. Si trattenne affabilmente oltre mezz'ora sugli interessi cittadini, sugli abbellimenti edilizi e sui raccolti agricoli, esprimendo la sua soddisfazione pel soggiorno di Racconigi.

Le case sequestrate a Nasi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10,6:

Il *Messaggero* dice che, provenienti da Trapani, sono giunte 24 casse contenenti oggetti sequestrati nel villino Nasi dall'Autorità giudiziaria. Le casse giunte sino ad oggi da Trapani sono 113.

Una grave irregolarità scoperta dalla Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 8,45:

Il Comitato delegato dalla Commissione d'inchiesta sulla marina fu confidenzialmente avvertito che qualche tempo fa diversi operai falegnami appartenenti alla Direzione d'artiglieria durante circa sei mesi uscivano ogni mattina dall'Arsenale in una barca e invece di recarsi ad eseguire lavori a bordo delle navi, come risultava dalle dichiarazioni d'ufficio, si fermavano subito nel porticciolo, scendevano a terra, e si recavano ai padiglioni annessi al Circolo di marina per la sezione sportiva e vi eseguivano lavori d'impianto e di abbellimento. Il materiale occorrente per questi lavori, caricato sulla stessa barca, era scaricato al porticciolo, mentre nel magazzino dal quale era stato prelevato sarebbe figurato destinato ai lavori di bordo.

Interrogati, gli operai si mostrarono sulle prime titubanti nel rispondere, forse per tema di castighi da parte dei loro superiori. Quando però un membro del Comitato li ebbe assicurati che nulla avrebbero sofferto dicendo la verità e che qualunque dispulsione fosse stata presa a loro danno ne avessero avvisata la Commissione, la quale vi avrebbe subito posto rimedio, essi confermarono il fatto, dandone anche dettagliati ragguagli.

Il Comitato per ora non ha fatto che una semplice annotazione, riservandosi però di presentarla alla Commissione, la quale prenderà in proposito le dovute deliberazioni.

L'azione delle Potenze nel conflitto tra la Turchia e gli Stati Uniti

Ci telegrafano da Washington, 10, ore 0,30:

L'ammiraglio americano che ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque di Smirne ignora ufficialmente la ragione di questa destinazione. L'ordine è stato dato semplicemente, senza addurre alcun motivo. Si crede che le Potenze firmatarie del trattato di Parigi consiglieranno alla Turchia di aderire ai reclami degli Stati Uniti. Da due giorni i rappresentanti delle Ambasciate di Germania, Austria e Francia si sono messi in comunicazione col Dipartimento di Stato e con la Casa Bianca. Nei Circoli ufficiali si crede che la Porta cederà.

Altri particolari sulla morte di Waldeck-Rousseau

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 9.

Eccovi alcuni altri particolari intorno alla malattia di Waldeck-Rousseau nel pomeriggio di lunedì un gran consulto ebbe luogo nella camera dell'ex-presidente del Consiglio al primo piano della sua villa, e dopo un esame particolareggiato del malato, il prof. Kohr fu d'avviso che una operazione chirurgica fosse assolutamente necessaria e da praticarsi subito.

Si trattava di un tumore al pancreas, che richiedeva la laparotomia.

Waldeck-Rousseau espresse il desiderio di essere operato al più presto possibile, e non il suo primo successo fu convenuto che la grave operazione sarebbe stata fatta mercoledì mattina.

Infatti ieri mattina giunsero successivamente alla villa il dottor Cunéo, capo della clinica del prof. Poirier, Ubinski, medico ordinario di Waldeck-Rousseau, Barbarin, professore alla Facoltà di Parigi, e Boncher, medico di Corbeil, poi i professori Armur, inglese, e Kohr, tedesco.

Si trasportò il malato, che era stato cloroformizzato, dalla sua camera da letto in un'altra stanza preparata appositamente, ed a mezzogiorno in presenza dei dottori e di Louville, solo membro della famiglia presente, il prof. Kohr, assistito da due aiutanti, praticò la laparotomia.

L'operazione, a quanto si apprende, fu una delle più penose e laboriose; più di una volta il chirurgo tedesco dovette fermarsi innanzi a fenomeni di estrema gravità, che non era possibile prevedere.

Infine, alle 14,30, Waldeck-Rousseau, sempre addormentato, veniva riposto sopra il suo letto di dolore.

L'operazione era durata più di un'ora e mezzo.

I membri della famiglia che al piano terreno attendevano ansiosamente che fosse loro permesso di salire, penetrarono allora nella camera.

La signora, in preda ad una viva commozione, si stabilì al capezzale del consorte. Inoltre nella camera v'era Renato Waldeck-Rousseau, nipote dell'ex-presidente, Giacomo Louville ed il signor Ulrich.

Improvvisamente i medici, che sembravano oltremodo inquieti ed appena rispondevano alle domande che loro venivano rivolte, pregarono i presenti di ritirarsi; un'abbondante emorragia si era manifestata.

Nonostante gli sforzi fatti, i dottori furono impotenti ad arrestarla; il malato fu preso da sincope e nello spazio di pochi minuti divenne d'una estrema debolezza. Si applicarono allora tutte le risorse usate in tali casi, punture ed inalazioni di etere, le quali disgraziatamente non produssero l'effetto atteso.

Louville, rendendosi conto che ogni speranza era perduta, si recò presso la madre sua e la fece conoscere lo stato del marito.

Si pregò allora Ulrich di recarsi a cercare un sacerdote, giacchè l'ex-presidente del Consiglio diveniva sempre più debole e poteva rendere da un momento all'altro l'estremo respiro.

Alcuni minuti più tardi il vicario della chiesa di Corbeil giungeva in vettura, e, senza perdere tempo a rivestire gli abiti sacerdotali, amministrava gli ultimi sacramenti al moribondo.

Alle ore 14,45 in punto Waldeck-Rousseau spirava.

Nessuna disposizione è stata ancor presa relativamente alle esequie.

Si crede di sapere, nondimeno, che il Governo si proporrà di farè a Waldeck-Rousseau solenni funerali.

In seguito alla Camera il presidente del Consiglio chiederà al Consiglio di Stato di approvare i crediti da aprirsi a tal uopo.

Una conferenza di ministri deve aver luogo nella giornata d'oggi per prendere le ultime disposizioni a tale proposito. I funerali avranno indubbiamente luogo a Parigi.

Dopo la morte.

Parigi, 11, ore 9,30.

La notizia della morte di Waldeck-Rousseau si diffuse per Corbeil nel pomeriggio, verso le 17, e destò grande emozione. Le bandiere della Sotto-Prefettura furono issate a mezz'asta. Il sotto-prefetto e il sindaco si recarono immediatamente ad inscriversi sul registro deposto presso il portinaio.

Waldeck-Rousseau aveva espresso parecchie volte, in questi ultimi tempi, il desiderio che i suoi funerali fossero semplicissimi. Se questo fatto è confermato, i funerali avranno luogo sabato, a Santa Clotilde.

Il *Gaulois* dice che Waldeck-Rousseau si era confessato due mesi fa.

Tutti i giornali repubblicani esprimono vivo cordoglio per la scomparsa di Waldeck-Rousseau, col quale la Repubblica perde uno degli avvocati più illustri e uno dei suoi migliori difensori. Bisogna notare che, se Waldeck-Rousseau era un moderato d'origine, aveva però compreso la necessità di riforme democratiche, e le ha provate quando collaborò al voto della legge organizzante i Sindacati.

Gli organi della Maggioranza dimostrano l'importanza dell'opera di Waldeck-Rousseau da cinque anni in qua, e vedono in lui il salvatore della Repubblica nella crisi più acuta che essa abbia mai attraversata.

Gli organi di opposizione, nazionalisti e clericali sono severi per la politica di Waldeck-Rousseau. Riconoscono nondimeno la sua alta intelligenza e la sua grande abilità di governo.

Il telegramma di Loubet alla vedova.

Ci telegrafano da Corbeil, 11, ore 11,30:

Loubet ha telegrafato alla signora Waldeck-Rousseau dicendo: « La Repubblica perde uno dei suoi migliori servitori ed il Presidente uno dei suoi più antichi e fedeli amici. Associomi al vostro dolore. »

Necrologie e giudizi dei giornali francesi.

Parigi, 11, ore 9,30.

I giornali dedicano lunghe colonne alla morte di Waldeck-Rousseau e pubblicano biografie redenti omaggio alle sue alte qualità di uomo di Stato e di brillante oratore.

Il *Petit Parisien* dice: « Di questa nobile intelligenza, non rimane più ora che un ricordo che durerà imperituro in Francia. Essa salutò con rispetto questa grande barra che passa. »

Il *Journal*: « Waldeck-Rousseau fu uno degli organizzatori della democrazia. Lascierà il ricordo di una azione decisiva in un'ora critica della nostra storia. »

Il *Siècle* dice: « La scomparsa del grande uomo di Stato lascierà un vuoto nel partito repubblicano, che fa una perdita immensa. »

Il *Matin*: « La Repubblica e la Francia perdono un uomo di Stato che dava ancora tanto promesse quanti servizi aveva reso. »

Il *Radical*: « La storia scriverà il suo nome a fianco di quelli che avranno liberato il paese dalla servitù clericale. »

L'Aurore: « Mai i repubblicani dimenticheranno che aperse loro la strada e che dopo il suo Ministero poterono continuare la sua opera più di quanto si attendevano. »

L'Humanité: « Dopo cinque anni di unione e di azione repubblicana, realizzate da Waldeck, il partito della rivoluzione, quello della frateria e quello del colpo di Stato battono la ritirata. »

L'Action dice: « Waldeck appare come il primo grande ministro repubblicano dopo Gambetta. »

La *Petite République*: « Come repubblicani gli siamo grati della sua resistenza vittoriosa al nazionalismo, e come socialisti non dimenticheremo che ci fece giustizia. »

La *République Française*: « Noi perdiamo Waldeck-Rousseau nel momento stesso in cui noi sentiamo che lo avremmo ritrovato. »

Il *Gaulois*: « Tutto quello che si è fatto da cinque anni è opera sua. E' lui il grande colpevole; ma gli basta di proferire una parola che poteva essere interpretata come un rimpianto perchè le sue vittime gli perdonassero e il suo successo facesse obliare ostilità della sua malattia. »

Il *Soleil*: « Se l'uomo che scompare porta con sè tanto speranze, lascia ben poco rimpianto. »

La *Libre Parole*: « Per l'onore di colui che non è più, noi vogliamo credere che avrà rimpianto con tutta l'energia dell'anima l'opera spaventosa di cui è stato il primo artefice, opera che non si sarebbe potuta compiere senza di lui. »

I giornali inglesi.

Londra, 11, ore 10,30.

I giornali inglesi pubblicano estesi necrologi di Waldeck-Rousseau.

Il *Daily Graphic* dice: « Con Waldeck-Rousseau scompare la più considerevole personalità della scena politica francese dopo Gambetta. »

Il *Morning Post*: « Colla morte di Waldeck-Rousseau la Francia perde il più eminente uomo di Stato della terza Repubblica. »

Il *Times*: « La morte di Waldeck-Rousseau non avrà che poca influenza immediata sull'equilibrio dei partiti politici in Francia, ma la scomparsa della sua ragione moderatrice si farà sentire assai in avvenire. Egli aveva lasciato il potere col conforto di sapere che in un momento di crisi il paese poteva richiamarlo. Non soltanto aveva contribuito a restaurare il prestigio della terza Repubblica, ma anche a mantenere la pace del mondo. »

Il *Daily Telegraph* dice: « La carriera di Waldeck-Rousseau, se ebbe una distinzione singolare, mancò un po' di grandezza. Waldeck-Rousseau è rimasto fino all'ultimo un enigma psicologico; ma in un'epoca della sua vita almeno ha giustificato le opinioni più alte ed impresso il suo nome nella storia del suo tempo. »

Il *Daily News*: « I francesi dovranno riconoscere che la sua opera fu grande. Egli ha salvato la Repubblica dalla crisi più grave che abbia minacciato la sua esistenza. »

I giornali italiani.

Roma, 11, ore 9,25.

Il *Capitan Fracassa*, commentando la morte di Waldeck-Rousseau, dice che egli fu l'ideatore della legislazione anticongregazionista, e che la politica attuale di Combes è conseguenza logica e diretta della politica di Waldeck-Rousseau.

« Egli — continua il *Fracassa* — sarebbe salito all'ufficio di Presidente della Repubblica se la rigorosa fisica fosse stata pari a quella dello spirito. » Il *Fracassa* conclude che l'Italia partecipa al dolore della Francia, perchè Waldeck-Rousseau fu amico dell'Italia e delle sue menti più elette.

Il *Popolo Romano* fa la biografia di Waldeck-Rousseau, mettendone in splendida carriera politica e le vittorie ottenute.

Le condizioni imposte dagli inglesi ai Tibetani.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,45:

Si ha da Lhassa: Il Dalai Lama avrebbe lasciato a Lhassa il sigillo di Stato; perciò la firma del trattato sarebbe possibile anche durante la sua assenza.

Il colonnello Younghusband, accompagnato da una piccola scorta, visitò Ambam, che ricevette Younghusband con grande solennità. Questi, iniziando i negoziati pel trattato, dichiarò che i tibetani avevano messo a dura prova la pazienza degli inglesi colle loro tergiversazioni. Chiese la nomina di quattro delegati, incaricati di portare a termine i negoziati. Soggiunse che una delle condizioni del trattato sarà un'indennità da pagarsi agli inglesi, che dovrebbe aumentare ogni giorno durante tutto il loro soggiorno nel Tibet.

Murawiew successore di Plehwe.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 8,10:

Secondo una voce persistente, lo Tsar avrebbe firmato ieri il decreto che nomina Murawiew ministro dell'interno.

Borsa di Torino.

11 agosto.

Rendita cons. ted. d'uff. 103 52 1/2.

CAMBI

	a vista		a vista
Francia 4	danaro 99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4	» 100 02 1/2	— »	100 12 1/2
Germania 4	» 123 95	— »	123 45
Londra 4	» 25 25	— »	25 29

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 85, 103 92 1/2.
Rendita 5 0/0 per c. 100 00, 103 87 1/2, 103 60.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Ferr. Mer.		
B. d'Italia	1131 — 1150 —	Ferr. Med.	462 —	— —
	1120 50 — —	Rubattino	400 —	— —
B. Comm.	781 50 784 —	Bonifiche F.	242 —	— —
Cred. It.	494 50 495 —	Anon. Elettr.	110 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — *11 agosto.*

La tendenza è sempre al sostegno: nonostante varie diffuse impressioni per contanti e fine, la Rendita, come al solito, viene facilmente assorbita. Valori bancari sempre fermi, ma con affari assai limitati; ferroviari trascurati.

E' ammirevole la fermezza attuale, certamente voluta dai dirigenti, abbenchè le condizioni politiche siano tutt'altro che rassicuranti e tali da non escludere la possibilità di gravi, improvvise delusioni.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 10 agosto 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	103 80 103 75 1/2	103 75	103 75	103 75
» fine	103 80	103 80	103 87 1/2	103 85
» 3 1/2 0/0 p.	101 85 —	— —	— —	101 85
» fine	101 85 101 40 1/2	101 40 1/2	101 45 1/2	101 45 1/2
Az. Banca d'It.	1119 — 1118 —	1118 50	1118 —	— —
» Banco Comm.	— — 762 50	762 —	— —	— —
» Credito Ital.	494 — 493 —	495 —	— —	— —
» Meridionali	716 — 716 —	716 50	716 —	— —
» Mediterranee	— — 462 50	462 —	461 —	— —
» Rubattino	— — 400 —	397 —	— —	— —
» Terni	— — 1030 —	1031 —	— —	— —
» Elba	— — — —	— —	— —	— —
» Savona	— — — —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— — — —	— —	— —	— —
» Bresciana	— — — —	— —	— —	— —
» Carbure Rom.	— — — —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 01.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 01.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» 3 0/0

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (53)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Fu dunque con grande stupore che Lemercier ricevette un mattino una lettera anonima, che lo informava punto per punto, con prove, su tutto ciò che gli lasciava ignorare la signora Roubayrolles: la presentazione alle signore de Mortillet, l'amicizia stretta fra Lorenza e Giorgina, il soggiorno di questa al castello di Chartrelles e l'invito speciale che Valentina aveva ricevuto di andare a passare otto giorni al castello, alla fine della stagione, per riprendervi sua figlia..... le disposizioni prese perchè tutto fosse deciso a quell'epoca e si potesse fissare la data del matrimonio.

Per tutto un giorno, pazzo di rabbia, affamato di vendetta, Lemercier s'era aggirato per Parigi, tenendo in tasca, sopra al suo cuore, la lettera rivelatrice.

Interrogava abilmente gli amici che incontrava, quelli cui supponeva potessero essere informati di ciò che non era più un segreto che per lui solo. Gli uni, discreti, non gli dicevano abbastanza; gli altri, ciarloni, ne dicevano troppo; tuttavia, deducendo, da quel troppo e da quel poco, Lemercier, alla sera, non poteva più dubitare..... Era convinto, formalmente, che Valentina faceva con lui la più insolente delle commedie, che lo tradiva, come aveva tradito Giacomo Roubayrolles. Che mentiva, che non aveva per lui una carezza che non fosse un bacio di Giuda! Che, criminosa, scellerata, infame verso tutti coloro che l'avvicinavano, ella lo era anche di più con lui, perchè, avendolo trascinato nelle sue macchinazioni, avendolo costretto a prender parte a quasi tutti i suoi misfatti, ella non aveva neppure il rispetto della loro intimità perversa, lo scrupolo della loro complicità.

Ah! non c'era più d'aver riguardi per lei!

Si recò al palazzo Roubayrolles, e fu ricevuto da Valentina, immediatamente.

— Vi ho atteso tutt'oggi — gli disse ella — Nei momenti che attraversiamo non è generoso, da parte vostra, lasciarmi sola tutto un giorno. Ero molto inquieta.....

— Davvero! — fece egli con un accento che ella non gli conosceva.

Ella lo fissò, e allora soltanto s'accorse di quanto egli era pallido, nervoso, sconvolto.

— Mio Dio! — esclamò. — Che avete! Che è successo! Avevo il presentimento di qualche sventura..... Avete saputo qualche cosa di Bianca! Avete appreso!.....

— Ho appreso, signora, — rispose Lemercier con voce piena di collera, — che voi siete.....

— Che cosa!.....

— La fidanzata del conte Maurizio.....

Valentina lo guardò fisso un istante, e quindi, con un'alzata di spalle, rispose:

— Ah! ci ritorniamo!.... E' dunque in voi un'idea fissa!

— Quell'idea fissa la divide, con me, tutta Parigi..... Perchè tutti a Parigi, tutti coloro che vi conoscono sanno il quell'intrigo; lo solo ignora la banda su gli occhi.

— Davvero, tutti, si occupano tanto di me!

— Vorreste ancora negare!

— Che cosa!

— Quel tradimento.....

— Oh! la brutta parola!

— Quel matrimonio.....

— Eh! calmatevi, mio caro..... Non nego nulla!

Lemercier strinse i pugni.

— Ah! dunque, non negate più..... Ah! mi gettate, ora, in faccia, l'impudente insulto di quella confessione..... E osate.....

— Oso!.....

— Osate dirmi che m'avete ingannato, che m'avete fatto un falso giuramento.....

— Oso confermarvi l'esattezza dei rapporti che vi furono fatti..... In verità voi siete uno strano apprezzatore di coscienze..... Mi rimproveravate, non è gran tempo, di dissimularvi la verità..... e ora che vo la confesso lealmente, vi vedo in così gran collera.....

— Vi permettete ancora di farc dell'ironia! Guardatevi!

— Ma come! Uomo terribile!..... Non saprete mai rinunciare alla fatuità di credervi l'unico uomo da cui io debba ispirarmi per regolare la mia condotta!..... Il defunto mio marito, Giacomo Roubayrolles, che pure aveva, per ciò, certi diritti, che voi non avete, non si sarebbe mai permesso un tale atto d'autorità..... La mia vita.....

— La vostra vita m'appartiene.....

— A voi!.....

— A me.....

— In nome di quali leggi!.....

— La mia legge è nella mia coscienza, e la mia autorità è nella mia forza..... Voi mi sfidate..... Io minaccio.....

— Mi minacciate!..... Di che!

— Le mie minacce le conoscete..... Già vo le ho fatte..... Ne riparlo per ricordarvi che saprò non indietreggiare davanti a nulla e che sono pronto a tutto..... Che se persistete nei vostri progetti saprò vendicarmi..... Ho tutte le armi nelle mie mani.....

— Voi avete due partiti da prendere; a calmarvi, o lasciarvi andare alla vostra collera ed eseguire le vostre minacce. Da buona vecchia amica io vi consiglio a prendere il primo..... E' il buono per l'avvenire..... E, pel momento, pensate che siete in casa mia e che io sono una donna.....

— Questa casa è la vostra.... Ma voi, donna..... mi appartenete!.....

— Una donna non appartiene che all'uomo del quale accetta il nome.....

— Fate allusione — replicò Lemercier sogghignando — alla maniera con cui apparteneste a Giacomo Roubayrolles! Di lui avevate, credo, accettato il nome..... quando ci siamo conosciuti.....

— Vedo che la vostra frenesia vi lascia abbastanza sangue freddo perchè abbiate almeno dello spirito..... E' il buon momento per discorrere..... Sedete e discorriamo.....

— Valentina! In nome del cielo!..... Io vi amo..... Voi m'avete amato!.....

— Voi m'avete voluta..... ed io ho ceduto. Vi dovevo molto..... Voi eravate il confidente paziente, il complice valoroso, il consigliere prosico, l'amico devoto..... Vi compensai nel modo con cui volevate essere compensato.....

— Disgraziata!

— Disgraziata!..... Forse..... ma ingrata, no di certo..... perchè mi sono sottomessa tanto rigorosamente quanto se avessimo firmato assieme qualche occulto e terribile patto..... Voi dite che vi appartengo!..... Dite piuttosto che la mia generosità e la mia pietà solo hanno creato fra noi quei rapporti in nome dei quali voi non avete da parlarmi di diritti nè di doveri.

— Dunque, la mia vita sacrificata.....

— La vostra vita!..... Questi pochi anni! E qual sacrificio!..... Parliamone!..... Non siete stato il più fedelmente amato, il più felice degli amanti!..... Voi foste, è vero, per me, un amico devoto; ma non fui io, per voi, l'amica fedele!..... Via, mio caro, ponete in bilancia i nostri sentimenti e i nostri atti, e vedrete che avete avuto la vostra buona parte.

— Ognuna delle vostre parole è un oltraggio.

— Un oltraggio! Sta a voi a parlare così! Sono io che provoco queste scene violente!... Sono io che faccio rimproveri ingiuriosi!..... M'ero promesso, mio caro, di essere dolce e calma..... ma il vostro accecamento volontario, la vostra ingiustizia mi fanno parlare senza riserbo..... Che cosa siete voi in mio confronto! Che cosa m'avete dato che il minimo favore di una donna come me non abbia ricompensato al centuplo! Volete paragonare, ve ne prego, ciò che è la signora Roubayrolles e ciò che è il dottore Lemercier! Volete porre a parità di valore una donna da tutti corteggiata e invidiata, la donna milionaria, elegante, brillante e bella fra le più belle! *(Continua).*

EQUIVOCI E MALINTESI

Tenete prezioso questo avviso **Conservate questo avviso**

Una piccola parte di codesta intelligente Cittadinanza si trova ancora nella dura necessità di dover pagare l'articolo che le occorre molto più caro di quello che potrebbe costarle rivolgendosi per tutti gli acquisti ai **Grandi Magazzini** di **Ercole Bianchi,** situati in **Galleria Nazionale** (via Roma, 28), **Torino.** E ciò per un fatto che andiamo volentieri a spiegare:

Moltissimi negozianti, giustamente disgustati contro il sistema tenuto dai detti **Magazzini,** sistema che produce ad essi una rovinosa concorrenza, impossibilitati di poterla combattere, ricorrono ad espedienti (diciamolo pure) poco corretti, accertando il pubblico che in detti **Magazzini** non si trovano articoli atti a soddisfare la sua esigenza.

A codeste poco benigne insinuazioni non si risponde. Ci basta soltanto l'assicurazione di codesta gentile Cittadinanza, la quale da 14 anni in qua ci onora sempre con i suoi acquisti. Ci basta pure poter affermare con fatti indiscutibili che i Magazzini di Ercole Bianchi, oltre trovarsi nella eccezionale condizione di poter fornire sia al privato che agli Istituti come agli esercenti qualsiasi articolo di qualunque natura, si trovano pure nella vantaggiosissima condizione di praticare prezzi veramente da sorprendere il più astuto fra i negozianti, di conseguenza l'invidia e lo spavento dei medesimi nel vedere danneggiati i loro interessi. - Per chiarire adunque gli equivoci ed i malintesi ci accingiamo a dimostrare agli esercenti ed a tutti coloro che sono amanti del bello, del buono e del miglior mercato, l'enorme differenza dei nostri prezzi con quelli che usualmente vengono praticati nel mercato italiano. Intanto con ragione possiamo annunziare, senza tema di smentita, come

Straordinario avvenimento commerciale il fatto di vendere ai prezzi qui sottonotati i seguenti articoli:

Servizio posate alpacca Krupp	tipo pesante	composto di	**6**	cucchiai,	**6**	forchette,	**6**	coltelli L. **10 08**
» » **pacfong Krupp**	tipo famiglia	»	**6**	»	**6**	»	**6**	» **5 76**
» » **di metallo bianco**	tipo pesante	»	**6**	»	**6**	»	**6**	» **4 80**
» » **di metallo acciaiato**	tipo famiglia	»	**6**	»	**6**	»	**6**	» **2 88**
» **per tavola tela im.: Jacquard per sei**		»	**1**	tovaglia	**6**	salviette		» **2 41**
» **di porcellana opaca**	splendido decoro a fuoco	»	**18**	piatti, **6** fondine, **6** piatti frutta, **3** di portata, **1** zuppiera, **1** salsiera L. **18 50.**				

Cucchiaini alpacca Krupp 3 per cent. **96** - **Cucchiaini** pacfong Krupp 2 per cent. **48** - **Cucchiaio** di metallo bianco per salsa cent. **48** - **Cucchiaio** pacfong Krupp per salsa L. **1,90** - **Cucchiaione** metallo bianco da zuppa cent. **96** - **Cucchiaione** pacfong Krupp per zuppa L. **1,90** - **Cucchiaione** alpacca Krupp per salsa L. **2,50** - **Cucchiaione** alpacca Krupp per zuppa L. **3,90** - **Trinciante** e **Forchettone** elegantissimi e solidi da L. **1,45** a L. **2,50** - **Molle** per lo zucchero cent. **48.**

Caffettiere pacfong da 1 tazza cent. **96,** da 2 tazze L. **1,50,** da 4 tazze L. **2,50** da 6 tazze L. **2,95,** da 12 tazze L. **4,95.**

Ferro smaltato (Marca Leone) qualunque forma e grandezza a prezzi originali di fabbrica.

Alluminio puro (articoli casalinghi) qualunque forma e grandezza a prezzi originali di fabbrica.

Cristalleria, terraglie e porcellane a prezzi originali di fabbrica.

Lume Bianchi a benzina, di fama mondiale ed uso universale, 12 ore di luce brillante con 10 centesimi di benzina L. **1,95.**

Ombrelli, bastoni e ventagli incominciando dal prezzo di cent. **30** in avanti.

Orologi da tasca, sistema **Roskopf** L. **4,75** - **Sveglie** vere americane, garantite L. **2,95** la misura media; L. **3.95** la grande.

Orologio tondo da pendere al muro, diametro cm. 30 indicato per gli uffici ed anticamere L. **3,90.**

Camicie tela con merletto per donna, **mutande, calze e mezze calze,** da cent. **48** e da cent. **96.**

Cravatte, Colli, Manichetti, Davanti di camicia. - **Ricami, Fazzoletti** cotone, batista e lino da cent. **30** in avanti.

Asciugamani lino, cotone ed a spugna da cent. **30, 48** e **96** - **Strofinacci 4** per cent. **48.**

Valigie - Nécessaires per viaggio, **Cartelle** per la scuola, incominciando da cent. **48** fino a L. **50.**

Vasi cristallo, di porcellana, giapponesi, biscuit e terra cotta, da cent. **48** in avanti.

Portamonete, Portafogli, Borse, Borsette di pelle, di raso e di maglia di acciaio da cent. **48** in avanti.

Tappeti da terra e per tavolo da cent. **48** in avanti.

Lampade a petrolio d'ogni qualità da cent. **48** in avanti.

Profumerie d'ogni specie: Acqua di Colonia, di Felsina, di Chinina, Violetta di Parma, **Saponi, Cosmétique** cent. **48,** qualità garantite.

Articoli per toilette: Spazzole, Pettini, Netta-pettini, Netta-unghie di avorio, **Allaccia-bottoni, Allarga-guanti, Pennelli** per la barba, **Piumini** per la cipria, **Cipria, Scatole** per la cipria, **Porta-spugne, Porta-saponi, Specchi, Polveri** pei denti, vera giapponese, **4** scatole per cent. **48, Rasoi, Pasta** per rasoi, **Spugne, Affila-rasoi** d'ogni specie e prezzo, incominciando da cent. **30** in avanti.

Libri da messa d'ogni specie e prezzo incominciando da cent. **48** in avanti.

Articoli per fumatori: Pipe, Porta-sigari e **sigarette** di pelle, **metallo** ed alluminio, **Bocchini** di marasca ed ambra, schiuma ed ambra, di ambra pura, **Chioggiotte, Borse** per tabacco, ecc., incominciando da cent. **30** in avanti.

SEZIONE GIOCATTOLI

Grandioso assortimento di Norimberga da centesimi 30, 48, 96 e prezzi diversi

SEZIONE FARMACEUTICA

Inalatori, Bende, Cotone idrofilo, Taffetà inglese, **Cerotti, Enteroclismi, Siringhe** d'ogni specie, **Biberon** di marca, **Aghi** per iniezioni, **Termometri** per la febbre **Gomma** di qualunque qualità e grandezza.

Tutti articoli di marca garantiti col 60 0[0 meno degli altri

ARTICOLI PER LOTTERIE

Grandioso assortimento di globi e lanterne veneziane e vere giapponesi per illuminazioni esterne e per salotti. — Nonchè tutte le recenti novità del giorno.

Grandi Magazzini di Ercole Bianchi

TORINO - GALLERIA NAZIONALE - TORINO

Si spedisce ovunque aggiungendo all'importo cent. 60 per il pacco postale, quando il peso non oltrepassi i 3 Cg., diversamente basta l'importo della merce per ricevere la cassa assegnata.